N. 192 — Lunedì 13 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì 13 Luglio — N. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 4 13
Estero qualunque destinazione — 33 00 — 17 00 — 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 4 13
Estero qualunque destinazione — 33 00 — 17 00 — 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un po' d'acqua..... a proposito di vini

Ormai, con la pubblicazione del decreto-legge da una parte, col Comizio di Casale e con l'adunanza parlamentare dall'altra, tutti si sono potuti formare un'idea abbastanza netta della questione del trattamento di favore al trasporto dei vini, uve e mosti meridionali, che minacciò per un momento di intorbidare la serena equanimità di giudizio di cui il Piemonte dà sempre prova nelle più serie circostanze.

Nell'odierna questione bisogna tener separati due punti ben distinti: quello giuridico e morale e l'altro puramente mercantile.

Sotto il primo aspetto noi non possiamo non unirci alla protesta generale che il decreto-legge ha strappato a tutti i più savi ed equanimi.

Il Ministero aveva avuto tutto il tempo possibile di informarsi, di studiare le condizioni del Mezzogiorno: le condizioni di questa sventuratissima contrada sono così appariscenti, che occorreva essere ben miopi per non vederle e per non correre agli adeguati rimedi. E non dubitiamo neppure un istante che un Ministero che si fosse presentato alla Camera con piena conoscenza di causa e con una serie di provvedimenti coraggiosi, energici, radicali avrebbe trovato un Parlamento resto: una simile mancanza di patriottismo è inconcepibile in Italia.

Invece il Ministero passato e quello attuale, che sono press'a poco lo stesso, si sono trastullati con progetti vacui e con riformette inconcludenti. E poi, all'ultimo momento, di sorpresa, contrariamente a quanto aveva deliberato una Commissione parlamentare, è venuto fuori con uno di quei decreti-legge di cui l'on. Zanardelli era stato vittima, e giustamente, il più ribelle avversario.

Nè ciò basta. Ma il contenuto del decreto è tale da risollevare la più antipatica e pericolosa delle questioni italiane.

Sotto questo punto di vista concordiamo pienamente con quanto disse l'on. Lacava alla riunione parlamentare di giovedì. Più è meglio che una disputa di interessi *materiali*, la manifestazione degli uomini pubblici piemontesi deve tenersi nella sfera elevata del danno *morale* che può derivare da un provvedimento di natura regionale, e il quale poi, in fondo, non giova neppure agli interessi generali del Mezzogiorno, ma solo a quelli di pochi grandi produttori, e soprattutto agli speculatori, che, giovandosi delle strettezze pecuniarie dei viticultori pugliesi, faranno incetta di vini e di uve, per poi rivenderli a loro beneficio nel Settentrione d'Italia. Così che con questa offa che il Governo getta in bocca a pochi privilegiati delle provincie del Sud, queste corrono il rischio di vedersi precluso l'adito ad ottenere ben migliori e maggiori benefizi a cui hanno diritto, e nel reclamare i quali avrebbero avuto, valido appoggio, il voto incondizionato e cordiale dei rappresentanti del Piemonte.

Dunque, considerato sotto il punto di vista costituzionale e morale, il decreto-legge è difettoso e tale da giustificare qualunque più fiera protesta.

Resta ora l'aspetto materiale della questione. E qui noi siamo lieti, per le nostre regioni vinicole, che finalmente il decreto-legge sia venuto alla luce, con le sue allegate tariffe, a dissipare i timori che la esagerate notizie della prima ora avevano potuto suscitare. Oramai è assodato che le nuove tariffe portano sulle precedenti un miglioramento che va da cent. 0,5 a cent. 0,8, non raggiungendo quasi mai il centesimo per litro.

Per determinare i possibili danni di questa nuova condizione di cose, giova intanto tener presente che, mentre i vini di Barletta, che sono i più costosi di tutte le Puglie, con 13 a 16 di alcool, si pagano da 16 a 24 lire l'ettolitro, i vini comuni da pasto del Piemonte, con 9 a 11 di alcool, si quotano da 22 a 23 lire. Il distacco di prezzo o di forza è quindi tale che la concorrenza era già effettiva con le antiche tariffe di trasporto, e la Puglia mandavano già qui tutta quella quantità di vino e di uve che era compatibile con l'equilibrio dei prezzi.

Le nuove tariffe quindi non creano un altro ordine di cose: tutto al più potrebbero aggravarlo. Di quanto?

Innanzi tutto si tenga presente che i ribassi nel prezzo di trasporto non sono concessi solo per i prodotti vinicoli che dalle Puglie vengono in Piemonte, bensì per tutte le regioni settentrionali. Quindi, se mai, il vino pugliese non « inonderà » solo i mercati nostri, ma si ripartirà per tutta l'Italia settentrionale, la Lombardia, il Veneto, la Liguria. E così si spiega quello che ad alcuni sembra un paradosso: che cioè le nuove tariffe giovino al Mezzogiorno più che non danneggino il Piemonte; precisamente perchè quello riparte i suoi prodotti su più larga zona di mercato.

Ma v'ha di più. Mentre il ribasso ferroviario per l'interno quella fra il 15 e il 20 0/0, quello per l'estero, sale fino alle stazioni di confine, va sino al 40 ed al 50 0/0. E' naturale perciò che i negozianti pugliesi, prima di pensare, ad esempio, ad invadere Milano godendo di un ribasso del 20 0/0, tenteranno di dare la scalata all'estero per Chiasso, avvantaggiandosi del 40 0/0. Perchè poi è da tener presente che tutti gli sforzi dei produttori meridionali sono rivolti alla conquista dei mercati esteri, tanto più remuneratori, e si deve pure ricordare che si fincirà chiasso dei ribassi nei prezzi di trasporto, si fu precisamente e unicamente avendo la mira i trasporti in Isvizzera e in Germania dove le Puglie ora si sentono in grado di competere coi loro più formidabili avversari: gli spagnuoli e i francesi.

Infine, è da notare che con una migliore organizzazione commerciale i nostri produttori potranno far fronte assai bene ai produttori pugliesi. Perchè i loro vini sono di troppo preferibili a quelli meridionali: e questi tutto al più occiteranno a un maggior consumo le classi che ora raramente bevono vino o faranno bere di più quelle che ne bevono già poco. Il che, da un punto di vista generale, non è poi uno svantaggio.

Quindi, tutto sommato, noi crediamo e speriamo che i danni materiali del decreto-legge saranno piccoli. Malgrado ciò noi conveniamo pienamente nel concetto che, per quanto piccoli, essendo tali danni ingiusti, i nostri produttori abbiano diritto di chiedere un compenso al Governo. Tale compenso però deve essere di natura generale, non regionale, per non complicare il male più grave, di cui tutti massimamente ci lamentiamo.

Ebbene, è precisamente nello scoprire il compenso, che i nostri viticultori potranno a usare risarcirsi in un modo simpatico dei danni portati loro dal decreto-legge.

Oltre a una buona organizzazione commerciale, che dipende esclusivamente dalla loro intelligenza e dalle loro energie, i viticultori del Monferrato e delle Langhe possono ricordare al Governo che essi hanno attraversato crisi gravissime e le hanno vinte senza chiedere aiuto alla protezione doganale. Per contrario, è grazie a questa che essi sono costretti a pagare a un prezzo assai superiore al reale e i concimi chimici e gli ingrassi e i solfati. Grazie alla protezione, la loro mano d'opera costa più cara, perchè il grano, che essi comperano per i loro contadini, costa otto lire al quintale più di quello che dovrebbe.

Ecco il punto su cui i nostri viticultori possono, non solo protestare, ma unire con bell'atto fraterno a noi nella protesta i viticultori pugliesi. E il giorno che, grazie alla loro vigorosa protesta, ci sarà ottenuto di comperare a grano e concimi dove sono a buon mercato, vedranno che i danni di mezzo centesimo sulle tariffe di trasporto diventa insignificante, di fronte ai milioni risparmiati con la libertà acquisita di spendere semplicemente il proprio denaro dove meglio essi credono.

La malattia del Papa e il Governo

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18,5:

La malattia del Papa smorbo, o poco meno, tutta l'attività dei ministri. Si occupano di degli affari correnti del loro Ministero, ma come gente distratta, che ha la mente ad altro.

Avviene ora quello che accade in tutte le famiglie quando una persona cara è gravemente ammalata. Viene un momento nel quale gli uni cogli altri discorsi a bassa voce ch'è meglio una crisi che risolva tutto. Naturalmente si fanno voti per la guarigione; ma si aggiunge sommessamente che se la vita deve essere una sofferenza continua, allora..... sia fatta la volontà di Dio!

Zanardelli, assai opportunamente, ha deliberato di non muoversi da Roma finchè tutto non sia finito. Intanto benissimo che come ministro dell'interno non può prendere neppure 24 ore di vacanza, e vi si adatta; ma egli ha espresso ai colleghi che anch'essi facciano altrettanto, ed essi vi si accomodano non senza rammarico. Ognuno aveva i suoi preparativi fatti, chi per andare ai bagni, chi a passar le acque, chi in montagna. Per Balcuzano, Di Broglio e Barzilli era una vera questione di salute, non di divertimento. E ora debbono rassegnarsi e indugiare anche che nemmeno possono sapere fin quando.

Naturalmente, i fatti si incaricano, e con essi anche gli uomini. Mentre stanno, non possono partire i funzionari che da loro più direttamente dipendono, o che sono con essi più direttamente in contatto.

Dovunque andate e con chiunque parlate vi sentite dire anche da gente che di certo nulla ha a che fare col Conclave: « Capirà, finchè non si sa come finisca questa faccenda del Papa, non si può prendere nessuna decisione. »

Questo è lo stato d'animo di Roma in questo momento, e si riassume nella persuasione che se veramente il Papa, come dicono i professori, non può guarire, sarebbe meglio che venisse presto l'altra soluzione. Mi dicono che anche in Vaticano cominciano in molti a pensarlo, qualcuno a dirlo. Così va il mondo: ingrato, indiscreto, inesorabile, vuole sempre del nuovo, e la malattia del Papa comincia per molti a diventare, ahimè, troppo vecchia. *S.*

Quando il Re si recherà a Parigi?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 11,15:

Il *Capitan Fracassa* scrive che non è fissata ancora l'epoca del viaggio del Re d'Italia a Parigi, ma che potrebbe essere più prossimo del settembre.

Lo stesso *Capitan Fracassa* dice che il Papa domandò a monsignor Angeli se il viaggio del Re a Parigi era rinviato. Monsignor Angeli rispose di sì, e il Papa rimase soddisfatto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17.25:

Un *manifesto della Associazione* invita la cittadinanza ad inscriversi per *commemorare il 29 luglio* la morte di re Umberto.

— Un *manifesto del sindaco* avverte inoltre la cittadinanza che da oggi *Villa Borghese diventa villa comunale*. Infatti oggi fu aperta al pubblico, che accorse numeroso.

Contro la disoccupazione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,7:

Stamane si è tenuto un Comizio degli operai metallurgici, per protestare contro la mancanza di lavoro. Vi intervennero oltre 1000 persone. Gli oratori protestarono contro le solite promesse non mai mantenute, e si votò un vibrato ordine del giorno, con cui si invitano i deputati di Napoli di occuparsi seriamente delle condizioni degli operai, come se ne occupano i deputati delle altre regioni, riservandosi piena libertà d'azione nel caso che le loro richieste rimangano ancora inascoltate.

I regicidi di Serbia furono anche ladri.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

Il *Rappel* ha da Vienna: « La liquidazione della successione di Alessandro di Serbia provocherà un grosso scandalo. Tutto il denaro contante che possedeva Alessandro, cioè circa 600,000 franchi, è sparito la notte dell'attentato. Il denaro era stato ritirato da una Banca. Non v'è dubbio che i regicidi se ne impadronirono. Re Alessandro doveva a diversi negozianti circa 400,000 franchi. Il Governo serbo propose loro di pagare il 20 0/0. »

Nel Ministero serbo della guerra.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 8,16:

Il Re, su proposta del ministro della guerra, nominò Misic, suo comandante del 6.o reggimento, alla direzione della Sezione militare al Ministero della guerra.

Il Papa continua a migliorare

I dottori Mazzoni e Lapponi indisposti.

(Per telefono alla « Stampa »).

Come il Papa passò la notte dal sabato alla domenica.

Roma, 12, ore 9,0:

Durante questa placida e mezza fresca notte di pienilunio nella piazza di San Pietro ha regnato la quiete più assoluta, e le migliori notizie di ieri sera hanno permesso a parte dei giornalisti in redotto di prendersi qualche ora di riposo, essendo la schiera dei nottambuli verso le due si era diradata alquanto, per tornare completa verso le cinque.

Mazzoni ha rinunziato a visitare ieri sera il Pontefice, il quale, anzi, invitò Lapponi ad andarsene a letto.

Questi, insieme al cameriere Centra, quella notte vegliò. Il Papa rimase quasi sempre sin dopo mezzanotte; indi riposò ad abbocconi. Le condizioni non rimasero molto a lungo stazionarie.

Verso le cinque di stamane dalla portaletta degli svizzeri cominciarono a controllare l'uscita e l'entrata del personale in Vaticano, che è mutava di turno.

Alle 5,40 il Centra ha aperto la persiana della finestra della stanza del Papa ed ha poi subito rinchiuso i vetri.

Poco dopo ho visto uscire il cameriere del cardinale Agliardi, che ogni mattina si reca in Vaticano verso le 7, per ordine del suo padrone, a chiedere notizie del Pontefice. Avendo visto che egli anticipava, la avvicinai e lo interrogai; mi rispose che aveva avuto incarico di riferire al suo cardinale che il Papa aveva riposato ad intervalli durante la notte, e stamane le condizioni generali del Vegliardo erano invariate e le forze meno depresse del mattino scorso.

Lo stesso cameriere mi disse che già a quell'ora aveva intravisto alzato il cardinale Rampolla, e che aveva saputo buono.

Ciò conferma quanto ebbi a telefonarvi questa notte, che, cioè, non si trattava di malattia, ma di stanchezza.

A questo proposito, il *Messaggero* smentisce la voce che Rampolla sia malato, che, anzi, egli sorridisce colla nota solerzia ai commenti affari di Stato.

Il Papa volle leggere stamane alcune lettere; ma non lesse che due o tre parole, poi smise.

L'ambasciatore Nisard in Vaticano.

L'ambasciatore Nisard stamane per la prima volta si è recato da Rampolla, a nome del Governo francese; negli scorsi giorni vi si recò più volte, ma a nome personale del Presidente della Repubblica.

Mi si dice essere insanite che egli nei giorni scorsi abbia chiesto di vedere il Papa per segnali comunicazioni del suo Governo, cose da stampato in qualche giornale; egli insistette per vedere il Papa, ma unicamente per rendergli omaggio e per bene augurargli a nome del presidente Loubet.

Gli esecutori testamentari del Papa sarebbero i cardinali Rampolla, Mocenni e Cretoni; e il 3.o avrebbe nuovamente a Rampolla il Papa stesso nel suo importante ed assai commentato colloquio di avant'ieri, in cui gli avrebbe comunicato anche il contenuto delle sue disposizioni testamentarie, incaricandolo pure della distribuzione di numerosi ricordi ai membri della sua famiglia personale e pontificia.

Il bollettino di stamane.

La visita mattinale di Mazzoni e Lapponi fu breve e con risultato assai confortevole. Mazzoni uscì in Vaticano alle 8,20, e un'ora dopo ne usciva, avendo già visitato Pisferno e redatto il bollettino seguente:

« La notte trascorse tranquilla, e il sonno di alcune ore ha manifestamente avvantaggiato lo stato generale di Sua Santità. Il polso è meno frequente e un po' più valido; pulsazioni 82; respiro 20: temperatura 36,4. Diuresi scarsa.

« *Firmati:* LAPPONI e MAZZONI. »

Mi risulta che la visita si potè fare bene e completa, e lo stesso infermo, spontaneamente sollevato, si alzava, valendosi da solo e sfuggendo volentieri qualche frase coi dottori, i quali però evitarono di rispondere per non affaticarlo.

Mazzoni, uscendo dal Vaticano, disse a qualche giornalista: « A questo punto della malattia non solo si può, ma si abbiamo il dovere di essere soddisfatti. Il Papa ha superato il periodo acuto della malattia. »

I medici ritorneranno in Vaticano stasera, alle 19.

Finita la visita dei medici, la finestra della camera del Papa si è aperta, perchè Lapponi vuole che durante le ore calde della giornata l'aria si cambi spesso. Il Papa non può sentirne danno perchè il letto si trova in un'alcova.

La pubblicazione del bollettino e la notizia che il Papa ha passato una notte tranquilla rincorano sempre più il Vaticano, quantunque perduri il pericolo. Ormai però il pericolo, a giudizio dei medici, non è più imminente, cioè tale da far temere la catastrofe da un momento all'altro.

La piazza San Pietro, perchè giorno festivo, è più animata del solito. Tutti i passanti verso le 9,30 guardavano le finestre della camera del Papa, e restavano meravigliati da vedere spalancate.

Lo scampanio buona mattinata di festa anche in Vaticano.

Una voce sfuggita.

Secondo il *Capitan Fracassa*, invece, le condizioni generali del Papa sono peggiorate. Si è manifestato un gonfiore alle gambe ed ai piedi. Nell'orina si è riscontrata dell'albumina. Queste notizie non sono pubblicate nei bollettini, perchè il Papa vuole leggere i giornali liberali, i quali appunto riportano questi bollettini. Il Papa ignora la gravità del suo stato.

Lo stesso *Capitan Fracassa* scrive che ieri il Papa, parlando coi famigliari della festa di San Gioachino, che ricorre precisamente, disse: « Spero d'essere allora presente alla festa del mio Santo patrono. Desidero che questa festa si celebri quest'anno con speciale imponenza nella chiesa che fu costruita a San Gioachino. »

Il *Popolo Romano* scrive che nella cappella privata del Papa ieri sera si espose il Sacramento, e si cominciò il trisdio per invocare la guarigione del Papa.

I misteri dei lumi alle finestre.

Roma, 12, ore 12,5.

Stanotte, alle ore 3, il conte Castello Pecci uscì a passeggiare per mezz'ora nel cortile di San Damaso. Entrò anche nella farmacia, e disse che di quei quattro o cinque giornalisti cattolici che pernottano, per concessione speciale, in Vaticano, stanotte n'era rimasto uno solo.

Verso la mezzanotte, mentre si diceva che dovesse tornare il dottor Mazzoni, e tutti lo stavano attendendo, si notò che le tre finestre sovrastanti a quelle della cappella che è sempre vistosamente illuminata tutto l'anno, si illuminarono, e si cercavano ogni tanto.

In quella camera c'è la casa di Segreteria di Stato, quella del famoso furto del Duca nero.

Il Papa vuole alzarsi.

La Tribuna nella sua edizione straordinaria, dice che Mazzoni si trattenne stamane nella camera del Papa circa un'ora. Appena uscito, notò che le condizioni non erano peggiorate. Il Papa, che aveva potuto riposare sufficientemente, mostrava una certa vivacità nei movimenti: aiutò colla mano il professore, e gli disse di sentirsi abbastanza bene. Questa è stata la prima notte che il Papa ha chiesto di nutrirsi. Mazzoni visitò sommariamente Pisferno, rilevando che la malattia procede in modo normale. Il Papa espresse il desiderio di alzarsi. I medici dissero che non avrebbero avuto nulla in contrario, ma aggiunsero che sarebbe stato meglio sopportare qualche ora. Poichè però aprire le finestre per rinnovare l'aria.

Il prof. Mazzoni, ai giornalisti che lo interrogavano, disse: « I medici possono dirsi soddisfatti. » E non saprei davvero una frase più contenta.

— Esiste dunque ancora qualche speranza? — gli fu domandato.

— E perchè no? — rispose.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge questo notizie complementari al bollettino di stamane: « Il Papa è sempre in gravi condizioni, ma il miglioramento che ieri accennava a progredire, sebbene in modo leggerissimo, da tre giorni, è un fatto assai notevole, che gli stessi medici non osano di pronosticare. Non è che il Papa accenni addirittura a poter superare il pericolo minaccioso, non è che si possa confidare molto nella sua guarigione; vi sarà forse una sola probabilità su cento. Bisogna sempre pensare alle complicazioni improvvise che possono sopravvenire di ora in ora. Si constata pure un miglioramento anche al cuore.

I Bollettini presentati al Papa.

Il prof. Lapponi stamane è rimasto sempre accanto al Pontefice. Alle 9,30, dopo la pubblicazione del bollettino, uscì dal Vaticano, recandosi alla sua abitazione, in via dei Graccati, ove rimase mezz'ora colla famiglia per ritornare subito in Vaticano. Lapponi è apparso stanco per le lunghe veglie.

Il Pontefice, avvertiti che nei giornali che gli si presentavano vi erano dei bollettini opportunamente falsificati, fece dire al cameriere Centra: « Recatevi una copia del bollettino ». Il cameriere gliene portò una copia mitigata.

— Sta bene, — soggiunse il Papa; — un'altra copia! ».

Centra capì l'antifona, e si recò nell'anticamera, dove fortunatamente trovò un'altra copia mitigata, e la portò al Pontefice.

Stamane il prof. Ramoni si è recato alla Clinica di Santo Spirito.

Il Papa dona fiori a Mazzoni.

Il Papa, durante la visita dei medici, sentendosi più sollevato, disse al cameriere di prendere un mazzo di fiori appassito che stava nelle mani all'immagine della Madonna, poi, rivoltosi a Mazzoni, gli disse: « Lo tenga come mio ultimo ricordo. »

Mazzoni ringraziò il Papa ed assicurò che lo avrebbe conservato religiosamente, ed aggiunse che non era il caso, dato le sue condizioni di salute, di pensare ad ultimi ricordi.

I cardinali che ricevuta oggi dal Papa sono: Agliardi, Mathieu, Steinhuber e Casalis.

I colloqui del Papa coi cardinali e con Mazzoni.

Roma, 12, ore 22,55.

Come già vi telefonai, il giorno festivo ha fatto sì che vi fu per tutta la giornata un certo concorso di gente a San Pietro ed in Vaticano. Molte numerose furono le firme poste ai registri.

Nel pomeriggio, com'era stato prestabilito, il Papa ricevette i cardinali Steinhuber, Agliardi, Casali e Mathieu. A questi disse che pregava Iddio che allontanasse dalla Francia l'attuale persecuzione, augurandosi che essa presto abbia a cessare. Inviò quindi la sua benedizione alla novella di Mathieu, che è nascente.

Avendo Steinhuber detto che tutto l'Ordine dei Gesuiti pregava per lui, il Papa ringraziò.

Ad Agliardi parlò della sua nuova carica di vice-cancelliere.

Nella visita di questa sera il Papa chiese a Mazzoni perchè non lo si fa alzare di letto, cosa a suo desiderio. Mazzoni gli disse che sarebbe stato a letto poco tempo ancora. Il medico gli fece poi osservare che il suo stato richiedeva tutti i riguardi.

Stamane si tolse il picchetto di rinforzo alla guardia palatina, che ora stato messo quando il Papa peggiorò. Ciò dimostra che nuovamente si preoccupasi per una improvvisa catastrofe non è dileguata.

Il bollettino di ieri sera.

Ecco il bollettino della salute del Pontefice affisso in Vaticano alle ore 20: « Nulla di nuovo nel corso della giornata. Le condizioni generali di Sua Santità si mantengono sollevate come stamane. Polsazioni 80; respirazioni 20; temperatura 36,8. — Firmati: *Mazzoni, Lapponi.* »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Gravissime inondazioni nella Slesia.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 19,30:

Giungono desolanti notizie da Troppavia. Il fiume Biela inondò le strade maestre presso Freiwaldau, demolendole, e corre con straripare la città. Molte case di Freiwaldau e dei Comuni vicini sono rovinate. Sono crollati pure tre ponti delle strade maestre. Vennero inviate sul posto tre compagnie di truppe.

Fra Troppavia e Freiwaldau il servizio ferroviario è interrotto.

Un terribile nubifragio si è scatenato a Wurbenthal: l'acqua è salita di tre metri con gravissimo pericolo. Tutti i corsi d'acqua ingrossano.

In tutta la provincia si segnalano consimili catastrofi. La conseguenza è che vi ha una miseria desolante.

La città di Zuckmantel è danneggiata; a causa della piena crollarono 23 case. A Mikultschitz l'inondazione causò devastazioni spaventose. Finora crollarono 17 case e l'acqua continua a crescere.

Un monumento a Jules Simon.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 17,45:

Stamane, alle ore 9, è stata inaugurata la statua di Jules Simon sulla piazza della Maddalena, dinanzi alla casa nella quale l'insigne uomo di Stato, che fu membro del Governo della Difesa Nazionale, abitò per cinquant'anni.

Il presidente del Senato, Fallières, fece la consegna della statua alla città di Parigi; parlarono poscia Deville, presidente del Consiglio municipale, e De Selves, prefetto della Senna. Quindi pronunziarono discorsi applauditissimi il ministro Chaumié, a nome del Governo; Paolo Deschanel, a nome dell'Accademia Francese e delle Associazioni di beneficenza già presedute da Jules Simon; Giorgio Picot, a nome dell'Accademia delle Scienze morali e politiche; Jean Dupuy, presidente del Sindacato della stampa parigina, a nome della stampa.

Assistevano tutte le più spiccate personalità parigine.

CRONACHE LETTERARIE

LA POESIA D'ITALIA

GIOSUÈ CARDUCCI: *Primavera e fiori della lirica italiana.* — Firenze, Bemporad; 1 vol.

Riferisce Giuseppe Chiarini nelle *Memorie della vita di Giosuè Carducci* (Firenze, Barbèra) da lui di fresco raccolte con tanta amorosa diligenza, quanti studi il suo grande amico abbia condotti, fin dalla gioventù fervida di disegni e d'opere, intorno alla lirica italiana: non solo quella dei poeti illustri, ma anche e forse più quella dei poeti popolari e popolareschi, noti e ignoti, dei primi secoli. Già nel 1864 il Carducci lavorava per un editore di Milano a una raccolta di *Canti carnascialeschi*, e ad una di *Ballate* per un editore pisano; e aveva per quegli studi adunata gran materia edita, inedita e rara; nè da quella prediletta tra le sue fatiche filologiche si distolse mai del tutto negli anni seguenti. Due anni fa abbiamo nelle *Cacce in rima dei secoli* XIV e XV, stampate a Bologna dallo Zanichelli, e in quell'inestimabile libro di *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali dei secoli* XIII e XIV, stampato dal Nistri di Pisa e ora divenuto quasi introvabile in commercio, nel quale si leggono maraviglie sconosciute alla letteratura accademica, gemme di poesia spontanea in cui l'arte non manca ma non soverchia. L'anno passato, avendo il Chiarini chiesto qualche notizia di quel suo antico e continuato lavoro al Carducci, questi gli rispondeva:

« Ahimè! Tu mi inviti a dire qual che ho « più desiderato, quello su cui ho più lavo- « rato e quello che speravo dover essere l'ul- « timo lavoro da compiere nella mia ora- « chiaia. I Canti carnascialeschi editi e ina- « diti sono tutti pronti con le varianti per « la stampa. Speravo finire la mia carriera « poetica come Uhland, dando una edizione « critica delle Canzoni a ballo semipopolari « del '300 e '400, e ne ho invero preparato « una gran massa. Ho quasi finito i Sirven- « tesi italiani, curiosissima e rara raccolta. « Se io, invece di attendere alla stampa delle « opere mie, avessi energia e attività per « lavorare sulla poesia semipopolare dei « primi tre secoli (sirventesi, ballate, madri- « gali, canti carnascialeschi, ecc.), e vi po- « tessi lavorare con i criteri della filologia « critica e non coi metodi pedanteschi di oggi, « i miei voti sarebbero compiuti.... »

Nè in quella lettera, nè in altro luogo delle *Memorie* del Chiarini si trova però cenno di un'altra collezione poetica che senza dubbio il Carducci stava mettendo insieme negli anni scorsi e che ora esce in luce, tanto più gradita al pubblico quanto meno aspettata, in due volumetti di bell'aspetto e di tenuissimo costo, perchè non destinati ad andare per le mani di tutti: *Primavera e fiore della lirica italiana*. Ne' due volumetti la numerazione delle pagine è continua: così formano un florilegio poetico ordinato secondo i tempi, con tre assai comodi indici e con una prefazione che sta tra le scritture del Carducci più svolte, più vivaci, più ammirabili per magistrale sicurezza. Vi è tratteggiata con rapidissimi tocchi la storia tutta della lirica italiana, dalle origini « sacre al secolo XIX. « Il primo in tempo dei rimatori qui accolti « è lo svevo Federigo, morto a Ferentino « di Capitanata il 13 dicembre 1850, dopo « sei trentuno d'impero e cinquantadue di « regno in Sicilia e Puglia, anzi in tutta « Italia ghibellina: l'ultimo è Goffredo Ma- « meli genovese, morto all'ospitale *La tri- « nità dei pellegrini* il 6 luglio 1849, entrando « i francesi in Roma sotto le cui mura era « caduto a ventidue anni. E dal corso di sei « secoli sono qui riuniti, con lor pensieri ed « affetti, memorie e speranze, impressioni « della mente e dell'anima e de' sensi, fan- « tasie e capricci e giuochi, centoventi posti « e rimatori, grandissimi, grandi, mezzani e « anche piccoli, di gran fama e oscuri e ignoti. « Non palpito d'anima, non guizzo d'ingegno, « non fosforescenza di vita doveva esser qui « trascurata, che bastasse ad attestare l'im- « minenza della razza nei secoli. »

Una tale antologia, composta per mostrare nelle sue espressioni letterarie più proprie il carattere secolare della nazione, non sarebbe possibile in Francia o in Inghilterra; in Italia sì, anzi è necessaria, perchè l'Italia è letterariamente una nazione lirica. Le altre grandi forme dell'arte, epica, romanzo, teatro, non vi hanno una tradizione continuata per necessità nazionale, vi sono state importate dall'antico o d'oltralpe, vi campano meno adattamenti o innesti, vi fioriscono sparsamente, per talenti singolari; e in tutte quante, convenga o no, l'ingegno italiano stampa un'impronta spiccatamente lirica. Libro della razza, libro della nazione è dunque la raccolta poetica che il Carducci offre al pubblico, a tutto il pubblico italiano, perchè riconosca se stesso nei canti dei padri. E' come una galleria cronologicamente disposta di pitture, segnate ciascuna con la sua data o col nome del suo autore, in cui un popolo può mirare espresse la vita degli avi prossimi o remoti, ravvisando via via, di secolo in secolo, le sue nelle loro sembianze, il suo paese nel loro paese, pur con foggie ed aspetti storicamente diversi.

Ed è un libro che esce proprio nel momento buono, mentre la nazione mostra di ritrovare se stessa e di ricondursi alle sue tradizioni per opera degli scrittori giovani, i più colti e animosi dei quali par che mettano sempre meno la tentazione del romanzo e teatino per istintivo proposito alla lirica, all'arte nostra per eccellenza. Se c'è chi si maraviglia del nuovo entusiasmo poetico che si nota da qualche anno in Italia, ne cerchi la ragione in questa pubblicazione popolare del Carducci. Tutta l'Italia nuova, la sua stessa esistenza nazionale, l'avviamento della sua fresca operosità, procedono dalla tradizione del passato, tradizione poetica senza la quale non si sarebbe nemmeno iniziata l'opera del risorgimento patrio, nè Roma sarebbe nostra. Man mano, cessando gli sconvolgimenti dell'unificazione e i disagi dell'unità, l'Italia creata come nazione moderna nel secolo XIX, naturalmente ritorna alla sua antica via fatale di civiltà; e con l'affermarsi oramai sicuro della coscienza nazionale risorgono le tradizioni vitali della razza, le sue inclinazioni invincibili, e risorge il primato della poesia lirica.

Il primo volumetto del florilegio carducciano comprende cinque secoli e si chiude

con Alessandro Guidi; il secondo comincia con gli Arcadi e finisce co' patriotti militanti. Il Maestro ha raccolto nel primo poche cose dei *siciliani*, una sola canzone di Guittone, poche rime dello *stil nuovo* toscano con l'esordio dell'*Intelligenza* attribuita a Dino Compagni: saggi tipici, parcamente scelti, di ciascuna maniera d'arte. Più vi è di Dante (è meglio della *Vita nuova* e le canzoni *Così nel mio parlar voglio esser aspro* e *Tre donne intorno al cor mi son venute*); e più del Petrarca, rime amorose e civili; poi, fra il tre e il quattrocento, alcune vaghezze ballate popolaresche. Del Rinascimento vi si legge la canzone di Andrea del Basso *Esurge da la tomba misera e lorda*, di cui si ricordò così bene, a' suoi giorni, lo Stecchetti, e quella di Pandolfo Collenuccio *Quel peregrin nel cupo errore stanco*, la quale è degna di stoicismo cristiano, compensa il molto paganesimo de' poeti napoletani e l'epicureismo dei toscani, e accenna nella desolata solitudine a una lontana somiglianza e parentela di regione con Giacomo Leopardi. Co' saggi de' napoletani e de' toscani si leggono quelli del Boiardo e dell'Ariosto, liriche poco note, neglette dalle solite antologie. Notiamo due canzoni dell'Ariosto: l'una in persona di Filiberta di Savoia, rimasta nel 1516 vedova di Giuliano de' Medici duca di Nemours, fratello di papa Leone X; l'altra in persona del morto, che conforta la sua vedova, ritiratasi in un monastero da lei stesa fabbricato. Seguono, del cinquecento, Michelangelo, il Molza, i petrarchisti, Veronica Gambara e Gaspara Stampa. Manca Vittoria Colonna; ma Bernardo Tasso dice che da sette anni ella piange inconsolabilmente lo sposo perduto, e la consola. Il clima lirico si va facendo freddo. La gente è buona verità, ma ha poco sangue nel cuore.

Scelta varia e larga, più che non usi, fa il Carducci di rime di Torquato; e molto, forse troppo, aduna del Chiabrera, nientemeno che dieci od undici ecloghe, oltre a cose minori; molto, e giustamente, del Testi; nulla, come mai?, del *Pianto d'Italia*. Novità considerevoli, rispetto al costume delle cretemarie, troviamo nella poesia moderna. Perfetta è la scelta di liriche del Parini, del Monti e del Foscolo (*I Sepolcri* per intero, naturalmente). Diodata Saluzzo prelude ai romantici. Eccoli a schiera: Manzoni, Berchet, Pellico, Carrer, Bazzoni, ecc. Tutte cose notissime; ma tra esse, tanto più nota quanto più importante e interessante, buona parte dell'*Iside* di Giovita Scalvini, la poesia della prigione sofferta per amore di libertà, la psicologia dello Spielberg in versi sciolti. Poi langue il *Grossi* accanto all'insuperato Leopardi. Che voce divina tra tanti sussurri e strepiti! La più pura ed alta voce del secolo; la più grande coscientsa poetica in mezzo a tanti poeti; la sola che possa abbandonatamente cantare l'amore, la morte e se stessa, senza parere obliosa della patria; la sola che dica tutto l'infinito dolore da cui la patria attingerà la disperata energia di risollevarsi e risorgere. Infine, ecco i poeti della patria risorta, e col Giusti con l'Aleardi col Prati lo Zanella; ultimi il Mercantini con la *Spigolatrice di Sapri* e il Mameli col suo *Inno*. « Leviamoci in piedi: — termina la prefazione del Carducci — è il quarantotto. » E' l'aurora. Dopo tanto errare dormire sognare fremere sospirare, l'Italia s'è desta, il suo destino si compie, la sua poesia di cinque secoli mette capo al gran fatto dell'unità e dell'indipendenza.

La scelta pratiosta dal Carducci per cuico il nostro immenso patrimonio lirico, benchè sobria sempre e ragionata, può non piacere in qualche parte a questo o a quello, perchè ognuno ha le sue idee e le sue predilezioni. L'idea del Carducci è stata manifestamente quella di comporre un canzoniere nazionale. Studio di tutta la sua vita è stata la poesia d'Italia, come voce peculiare del popolo italiano: popolo d'innamorati, che alla donna consacra il fiore dell'arte sua fin dalle origini, e all'amore dà col Petrarca un'espressione immortalmente perfetta, di cui tutta l'Europa culta si fa imitatrice; popolo d'artisti, che per vaghezza di forme dottamente belle non ripugna dalla rotezza di scuola e dall'imitazione, e consola i suoi ozi con la virtuosità elegante; popolo avvilito per sì lunghe e fortunose età, ma non mai rassegnato alla sua miseria nè dimentico della sua gloria antica, e destinato a una gloria nuova di libertà e di grandezza civile. L'antologia lirica che il Carducci ha voluto compilare è incompleta, in quanto vi mancano canti di lui: i grandi canti della storia e della stirpe « da la molte vite », nei quali il passato illumina la coscienza moderna e dà gli auspici all'avvenire.

Dino Mantovani.

Un monumento a Carlo Buttini a Saluzzo

Il discorso dell'on. Marsengo-Bastia.

Ci telegrafano da Saluzzo, 12, ore 14:

Stamane si è inaugurato solennemente in questa stazione ferroviaria il monumento al senatore Carlo Buttini. Intervennero alla cerimonia i prefetti di Cuneo e Piacenza, i deputati Chiappero, Teofilo Rossi, Donadio e Marsengo-Bastia, la rappresentanza del Consiglio provinciale di Cuneo, le Autorità locali, la famiglia Buttini, molte signore e numeroso pubblico. Parlò applaudito, Bolles, presidente della Società operaia di Saluzzo, iniziatrice del monumento a Buttini. Indi il deputato Marsengo-Bastia ha pronunziato il discorso commemorativo.

L'on. Marsengo-Bastia cominciò dal rilevare la nobiltà dell'iniziativa degli operai saluzzesi, ai quali il monumento è dovuto, ringraziandoli d'aver voluto associare il suo nome a quello di Buttini. Tessè poi una brillante biografia del Buttini, seguendone con acuto esame tutta la proficua opera civile, parlamentare e giuridica.

Buttini aveva larghezza di vedute ed onestà di sentimenti. Rivelò le più cospicue cariche cittadine. L'esercizio dei pubblici uffici era sacrificio di se stesso a delle sue energie al bene dei suoi rappresentati.

Eletto deputato nei Comizi generali del 1862, nel Parlamento l'opera sua ritolse nella sua grandezza e nella sua manifestazione veramente italiana.

L'oratore accennò ad alcune delle più importanti relazioni della Camera dovute a Carlo Buttini e ad altri suoi progressati discorsi. Rilevò la sua alta competenza in materia ferroviaria e l'interessamento di lui per tutto il problema ferroviario della regione. Prese in materia di lavori pubblici Buttini lasciò tracce profonde in Parlamento.

Nel 1891 Buttini fu sottosegretario di Stato pei lavori pubblici nel Ministero Di Rudinì. In tale ufficio egli dimostrò tutto il suo acume giuridico e la valentia di onesto e sagace amministratore. Come membro della Giunta del bilancio, fece una relazione sui consuntivi in quale gli valse le lodi di moltissimi, tra i quali gli onorevoli Giolitti e Magliani. Molte altre pregevolissime relazioni sui bilanci e su progetti d'indole finanziaria sono a lui dovute.

L'on. Marsengo-Bastia disse che in tema di tributo Carlo Buttini appartenne al partito sinceramente democratico, essendo favorevole di un'equa ripartizione dei pubblici pesi.

L'oratore rammentò come Buttini, in ordine alla politica d'Africa, fosse contrario a quella nazione che sono vittime e dolori all'Italia. Con felice riferimento l'on. Marsengo-Bastia accoppiò al nome di Buttini, contrario alle avventure africane, i nomi gloriosi di Arimondi e di Galliano, salutari, periti in Africa. Ricordata la missione di Buttini a consiglio e la sua azione in Senato, terminò acclamando alla sua morte, ed esclamando: « In quest'ora solenne onore, onore alla sua memoria. Ad esso rendiamo sgorare il devoto omaggio, ispirandoci fidenti all'altissima idea, che informò costante lo spirito di Carlo Buttini e contemandone il pensiero politico, che fu sempre diritto, sempre civilizzo, sempre vero, e

Il discorso, vivamente ascoltato e spesso interrotto da applausi, alla fine fu salutato da generali approvazioni.

A nome della famiglia Buttini, parlò poi, ringraziando, il signor Bosco.

Filippo d'Orleans alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 22:

Stasera giunse il duca Filippo d'Orleans per visitare i Reali. Pranzò alla Reggia; quindi ripartì per Torino coll'ultimo treno.

Un duello a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 12,50:

Stamane si batterono alla sciabola il barone Meyneri e il conte Porcello. Dopo tre assalti, quest'ultimo rimase ferito alla mano destra.

Le succursali del « Crédit Lyonnais » in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 17,30:

E' assolutamente che *Le Crédit Lyonnais* abbia deciso di fondare delle succursali in Italia.

Le gesta dei briganti marocchini al confine algerino.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Si ha da Bonioun: Una carovana di vettovagliamento, composta da 20 cammelli, venne assalita dai marocchini fra Beniounif e Ben Zoreg. Un conduttore fu ferito ed una scorta.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto l'*Algerie*, proveniente dal Mediterraneo; il *Città di Torino* è partito per Genova.

Roma, 12 (*Stefani*). — Il *Messaggero* è giunto a Spezia il 10; l'*Etna* è giunto a Genova il 10.

Il *Castille* è partito da Messina; l'*Ardenitore* è partito da Viareggio.

Le gravissime accuse dell'*Avvenire d'Italia* contro i Murri.

L'*Avvenire d'Italia* continua anche oggi nella sua ricostruzione dei particolari del delitto di Bologna. Riferendo la sentenza del foglio bolognese, gli lasciamo naturalmente piena ed intera la responsabilità delle gravi accuse che riferisce.

Dice adunque l'*Avvenire d'Italia*:

Del resto, che le ferite di Tullio Murri fossero un'altra mistificazione, non si era aspettato l'arrivo di Tullio Murri a Bologna per averne la certezza. Infatti quando fu arrestato ed Ala, il medico austriaco lo visitò e, poco persuaso della ferita, gli domandò: « Se avevate solo contro il Bonmartini, come avete potuto frenare la grande energia prodotta dal figlio della vena? »

Tullio Murri, che non aveva avuto nessuna ferita perforante e nessuna vena tagliata, si inappuntò e non seppe che rispondere.

Inoltre egli si era presentato all'Ospedale Civico di Fiume l'11 settembre 1902 per farsi medicare la ferita, che diceva fattasi in treno con *un ferro sporgente*; quindi non poteva mai essere una ferita da trapassare il braccio. Egli fu là curato dal medico d'ispezione Antonio Micsich.

Intanto l'arresto di Tullio Murri e la mantenuta carcerazione degli altri mettevan in orgasmo quelli cui premeva mantenere in piedi l'accusa e l'orditura della mistificazione. Un nipote del prof. Murri aveva cercato di penetrare fino a Tullio Murri a Sarorento, ma era stato rimandato indietro dopo vani tentativi; l'ingegnere Colle di Padova, uno dei pochi che avessero avuto il coraggio di prendere posizione netta aveva accusato formalmente al pretore di Schio la Linda Murri come mandante dell'assassinio per godere l'usufrutto delle 75,000 lire all'anno, quante ne rendono il patrimonio dei Bonmartini, ed aveva soggiunto che il Bonmartini era adatto terribilmente da tutta la famiglia Murri. La domanda di libertà provvisoria avanzata dalla Linda veniva respinta. La mina si faceva seria.

Fu allora che fu veduto il Vacchi gadalare per parecchi giorni a San Lazzaro, dove dove Tollio, il Secchi e la Linda avevano lasciato tracce del loro passaggio, ma fu allora che si fece di tutto per corrispondere coi detenuti.

E l'*Avvenire d'Italia*, che andava in cerca continua della verità, scoperse la corrispondenza fra Linda Murri e Riccardo Murri, e la fece sequestrare. Questa corrispondenza, a cui il *Carlino* cercò di togliere ogni valore, fu invece di un'importanza grandissima. Essa stabilì che la famiglia Murri conosceva la parte avuta nel delitto dalla Bonetti; perchè la Linda Murri poteva impunemente raccomandare questa prostituta alla benevolenza della sua famiglia; stabilì pure che i rapporti fra la Linda e il Secchi erano ben diversi di quelli che il Secchi aveva affermato al giudice istruttore negli interrogatori.

Di qui un passo decisivo verso il mandato di comparizione contro l'avv. Riccardo Murri.

Intanto proprio di questi giorni, mentre il *Carlino* carezzava di vituperi l'*Avvenire d'Italia* per l'affare delle lettere e perchè sostenevano che non potevano a meno di esservi altri arresti, pubblicammo per la prima volta la notizia del tiro giocato al Pagnini colla chiamata del prof. Murri, per mandarlo ad accompagnare i figli in Svizzera; è tempo ora di far conoscere una cosa grave che fin qui abbiamo taciuta.

Quando l'*Avvenire d'Italia* pubblicò quella notizia importante, pienamente sul dotto Bagnini due lettere *compromettenti*, una del professore Murri, l'altro dell'avv. Riccardo Murri, che volevano obbligarlo a smentire; il tono ed il contenuto delle lettere sono tali che non poco dovettero illuminare la magistratura inquirente. Quando saranno rese, i due personaggi saranno conosciuti nella loro vera luce.

A proposito della ferrovia Alessandria-Ovada.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

La Commissione di questa ferrovia, riunitasi in seduta plenaria e preso atto degli studi fatti finora dalla Commissione speciale, composta, com'è noto, degli ingegneri Grillo Celso, Pesce Benvenuto, Pesce Giacinto e Ruggero Giacinto, e convenuti in un progetto redatto specialmente dagli ingegneri Ruggero e Grillo, udite dalla stessa Commissione speciale che il progetto è ancora suscettibile di miglioramento per nuove idee sopravvenute, ha deliberato di confermare alla Commissione suddetta l'incarico di proseguire negli studi, invitandola a presentare al più presto un progetto definitivo di variante al progetto della Società Veneta.

***

Ci telegrafano da Novi Ligure, 12, ore 21:

Con l'intervento del sindaco e della Giunta di Novi e delle rappresentanze di diciotto Comuni della valle d'Orba e di molte persone, a Capriata d'Orba si tenne un Comizio di protesta contro la costruzione della ferrovia Ovada-Alessandria.

Banchetto in onore dell'on. Boselli.

Ci scrivono da Conelette, 12:

Festeggiarsi accolto da questa popolazione e dai sindaci rappresentanti i Comuni del Collegio, l'onorevole Boselli intervenne ogni al banchetto offertogli dai suoi elettori.

Erano presenti circa 300 commensali.

Alla fine del pranzo, l'on. Boselli, pronunciò un vivissimo ringraziamento al Comitato e segnatamente al geom. Geymonat, organizzatore della simpatica festa, trattò diffusamente delle condizioni agricole del Piemonte e terminò con un applauditissimo saluto al Re ed alla Patria.

Un uomo che si getta sotto il treno ma non può morire!

Ci scrivono da Torino, 11:

Oggi, alle 14,10, certo Giuseppe Rossi, d'anni 47, muratore, mentre cercavasi, vicino al passaggio Rondò, gettandosi sotto il treno merci Torino-Novi, N. 2375.

Ma il corpo si era così ben adagiato nel mezzo del binario, che il treno passò senza recare al Rossi il menomo pregiudizio.

Non si conosce la causa del disperato proposito.

Leggete in quarta pagina

La vittima

e

I nuovi misteri di Parigi

SPORT

La grande corsa dei 600 km.

Gli ultimi controlli.

La vittoria di Rossignoli.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il passaggio a Bologna — Km. 288.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 0,30:

Due automobili bianchi, pel rifornimento delle macchine ai corridori, giungono alle 23,36. Arriva alle ore 24 il primo gruppo, formato da Cavedini, Brusoni, Bruno, Rossi, Gerbi, Macchiolo, Strucchi, Rossignoli, Carrosci, Galletti, che si è ferito al volto durante il viaggio; Osmi, Castelli e Conti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 0,55:

In ultimo stato giungono alle ore 24,26 i corridori Bellani, Favarelli e Cucciolo; alle ore 24,35 giunge Gilberti. Il tempo si mantiene buono; il vento è però contrario alla corsa.

***

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 1,15:

Alle ore 24,30 arriva Salvi, che è ferito alla mano destra; alle 24,40 arriva Castaldi. Gli altri sono molto distanziati.

***

Ci telegrafano da Bologna, 12 ore 2:

Giungono al controllo alle ore 1,32 Malvisi e Mastrocchi. Alle ore 2,25 passò Pedioli; alle 2,35 Ancelli, Tamburini, Mairani, Sartini; alle 2,45 Brusi e Pozzi; poi il numero 68, signor Rasconi, che si fermò a Bologna. Si attende con grande curiosità l'arrivo dei motociclisti.

Il passaggio per Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 14,25:

Eccovi l'ordine d'arrivo dei ciclisti, che erano preceduti da Tommaselli, in automobile. Alle ore 2 passarono Brusoni, Gerbi, Brusoni, Macchiolo, Cavedini, Rossignoli, Bonaz; e Rossi Giuseppe. Alle 2,20 passarono Cunicolo, Conti, Castelli, Sirocci, Galetti, Bellani e Faravelli.

Alle ore 2,30 passò Giberti; poi alle 2,3' Salvi e Castaldi; alle ore 4 Malvisi, Viganego, Mastrochi; alle ore 4,45 Sartini, Mairani; alle ore 5,7' Tamburini, Anselli; alle ore 5,10 Pozzi e Brusi; alle ore 5,20 passò Fedroli di Piacenza.

Gerbi è primo al controllo di Padova — Km. 388.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 8:

Il controllo importante presso Padova funzionò da stanotte. Mentre si attende, si annuncia che il podestà di Milano ha proibito ai partenti della categoria Motocicliste per misura di ordine pubblico. La notizia è variamente commentata.

Gerbi arriva alle 4,45 e Rossignoli alle 4,52. Ha avvicinato gli arrivati, e mi parve fossero molto affaticati.

Passarono quindi quasi tutti entro le ore 6, e cioè in gruppo, Macchiolo, Brusa, Cunicolo, Conti, Castelli Egidio, Galletti Carlo, Cazzoli, Anselli, Faravelli, Bellani e Brusoni.

***

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 12,50:

L'organizzazione è stata lodevolissima. Dopo i corridori giunciatori, arrivarono Sirocci Ugo e Rossi, che terminarono il viaggio; alle 6,42 giunsero Castaldi e Gilberti, alle 7,25 Malvisi, Viganego e Mastrochi, alle 8,30 Mairani e Sartini, dopo le 10 alcuni altri. I ciclisti arrivati con gli ultimi gruppi affermarono che i primi arrivati si fecero allenare da automobili.

La scomparsa di Gerbi.

Rossignoli primo a Verona — Km. 440.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 12,10:

Della corsa ciclistica dei 600 chilometri arrivarono al traguardo posto fuori porta San Zeno, alle ore 8,23: Lo Rossignoli di Pavia, in ottimo stato. Alle ore 10,50 giunge un gruppo composto di Brusoni, Bonazi, Bellani, Macchiolo, Castelli, Galetti, Bresca, Cunolo e Conti. Alle ore 11 giungono Viganego e Carelini. Degli arrivati il Galetti era ferito alla testa in seguito a caduta fatta presso Ferrara. Dopo una fasciatura è però ripartito assieme agli altri alle ore 11,30 dopo una breve refezione. Si attende il secondo gruppo.

Gli ultimi passati al controllo di Verona.

Gerbi a Roma al ritorno.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 14:

Alle ore 11,41' giunge Tarozzi Luigi, alle 12,5' arrivano contemporaneamente Castaldi e Gilberti, alle ore 12,35' giungono Malvisi e Viganego. Il forte Gerbi, di Asti, capita da ultimo, è stato ricevuto presso la famiglia Lecana, Brescia, di Cittadella, altre forte compagine, e si ritirato. Arrivano successivamente Mastrocchi, Sartini e Mairani.

Il ritiro di Gerbi e Brusa toglie alla corsa molta importanza, essendo due campioni temibilissimi.

L'assegnato Gerbi era il favorito. Il Gerbi aveva la gara del Re nel 1902, la corsa Milano-Torino quest'anno, e il Brusa aveva la corsa di 210 chilometri nel 1899.

Un grave incidente a Brescia.

Automobilisti presi a sassate.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 16,10:

Alle ore 15,10, ad alcune ore da Rossignoli, arrivarono in gruppo a Brescia 12 ciclisti, fra cui Brusoni, di Bergamo. Li seguivano in automobile il pubblicista Castanagna e il rappresentante della Stucchi.

Fra il rappresentante della fabbrica di biciclette Stucchi e il corridore Brusoni nacque un diverbio presso il controllo, perchè Brusoni, avendo mutata la macchina Bianchi con un'altra Stucchi, a Brescia pretendeva riprendere la macchina Bianchi. Malgrado l'opposizione del rappresentante della ditta Stucchi, il Brusoni fece come gli parve e ripartì.

Gli automobilisti lo inseguirono, rincorrendolo. La folla, indignata, obbligò gli automobilisti ad arrestarsi, lanciando contro di essi dei sassi. Il Castanagna ebbe ferita la testa e fu costretto a fermarsi a Brescia.

L'arrivo a Milano.

Vittoria di Rossignoli — Km. 600 in ore 24,11' 30".

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15,50:

Fino dalle ore 13 si notava una grandissima animazione al Trotter e nelle adiacenze per l'attesa dell'arrivo dei corridori ciclisti concorrenti alla Gara dei 600 chilometri.

Mentre si attende il vincitore, si commentano le notizie pervenute sulle varie fasi della corsa, che realmente cominciò a svolgersi dopo il controllo di Bologna, ove parecchi si ritirarono per stanchezza od in seguito ad incidenti di macchina.

A Ferrara l'astigiano Gerbi distanziò i compagni Rossignoli e altri. Le stesse Gerbi a Padova passò primo alle 4,45, seguito da Rossignoli, alle 4,52. Alle 6 passarono in gruppo Bellani, Brosa, Castelli, Conti, Galletti, Brisoni, Carocci, Macchiolo, Cavedini, Conicio, Faravelli.

A Mestrino Gerbi era ancora primo. Senonchè, per un investimento di un gatto, cadde, e fu raggiunto e superato da Rossignoli, il quale è arrivato a Milano alle 14,50, acclamatissimo e in buone condizioni. Percorse i 600 chilometri in ore 24.11'.30".

Al Rossignoli spetta il 1.o premio, di L. 1000, e uno di L. 500 della ditta Bianchi, di cui montava la bicicletta.

La classifica degli arrivati.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:

Dopo l'arrivo del Rossignoli per molte ore si attesero gli altri concorrenti. Alle 19,55, e cioè 5 ore e 25 minuti dall'arrivo del Rossignoli, giunge il primo gruppo, capitanato dal Pinardi, studente dell'istituto tecnico di Milano, che è primo del gruppo per una macchina e secondo nella classifica degli arrivati.

Terzo è Conti Carlo, di Milano; quarto Macchiolo di Torino; quinto Cavedini Ermisio, di Milano.

Alle ore 20,37 arrivano quasi in gruppo, e sono classificati: sesto Galetti Carlo, di Milano; settimo Castelli Egidio, di Milano; ottavo Cunicio Giovanni, di Tortona.

AUTOMOBILISMO.

La settimana di Ostenda.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Ostenda, 12, ore 2,10:

La grande riunione automobilistica si è inaugurata con il *record* di 10 Km. a cronometro.

Categoria motocicletta (pesanti meno di 50 Kg.): 1.o Lambert, su 3' 37". — Pesanti più di 50 Kg.: 1.o Benvenister (Clément), in 3' 15" 3/5.

Categoria tricicli: Le Jeuiere (Korn), in 5' 52".

Categoria vetturette: Le Villemain (Darracq), in 6' 11".

Categoria vetture leggiere: Le Béconnais (Darracq), in 5' 25".

Categoria vetture pesanti: Le Peuge (Mercedès), in 5' 13".

Le gare internazionali di nuoto a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10:

Nel *match* internazionale di nuoto gli inglesi guadagnarono la Coppa del re Edoardo. L'italiano Badaloni è riuscito classificarsi quarto.

La classifica nel tiro internazionale di Bisley.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 11:

Nel concorso di tiro a Bisley riuscirono primi gli Stati Uniti, con 1370 punti; l'Inghilterra è seconda con 1355 punti.

CICLISMO.

Gli " Audax „ trentini a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 23:

Stamane giunse la squadra dei ciclisti Audax della Sezione di Trento. La marcia compiuta fu di 317 chilometri. La squadra è composta di 19 soci, i quali alloggiano all'*Albergo dell'Accademia*. Sono giunti in ottimo stato.

Il gran premio di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 12, ore 22:

Oggi si corsero le batterie del Gran Premio, di cui domenica, 14, si disputeranno semifinali e finale.

Rimasero vincitori Arnod, Ellegaard, Butt, Schilling, Van den Born, Balmin, Bixio e Rutier.

La corsa di 25 Km. fu vinta da Richentsman; 2.o Ryter.

Nella gara *tandem* arrivarono primi Huber-Butti secondi Arent-Ellegaard.

La riunione di ieri a Buffalo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23:

Oggi continuarono a Buffalo le gare pel Gran Premio d'Estate.

Nella prima semifinale giunsero: 1.o Meyers; 2.o Carapezzi. Nella seconda: 1.o Bouvalle; 2.o Kimble. Nella terza: 1.o Jue; 2.o Collet.

Nella finale arrivarono: 1.o Meyers; 2.o Jue; 3.o Doucette.

Seguì la corsa di 10 chilometri. Gougolte batte Hall, il quale però si fermò soffrendo d'insolazione; Daugis batte Contenet, il quale è vittima questa volta di un guasto della catena. Dopo la seconda prova un violento temporale fa sospendere la corsa.

Il giro di Francia.

La quarta tappa — L'arrivo a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 12, ore 20:

La partenza da Tolosa avvenne alle ore 3. Al passaggio per Agen, ore 9,48 (123 Km.), è 1.o Gerbi; 2.o Kuhn; 3.o Georget; 4.o Muller; 5.o Salmon.

Al controllo di Langon, ore 13,10 (270 Km.), è 1.o Salmon; 2.o Muller; 3.o Fischer; 4.o Gerbi; 5.o Georget.

Al traguardo di Bordeaux, ore 13,50 (Km. 300), è 1.o Kuhn; 2.o Muller; 3.o Georget; 4.o Gerbi; 5.o Fischer.

Il corridore Auscurrice cadde ed abbandonò la corsa.

PODISMO.

Le vittorie del " Club Audace „ a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 22:

Molto pubblico e grande entusiasmo alla riunione podistica promossa dal *Club Juventus*.

Come previdevasi, i maggiori trionfi spettarono ai vostri campioni torinesi signori Casalis Eugenio e Nicola Mario, ambedue soci del *Club Audace*. Il Casalis vinse la corsa di velocità (metri 300) ed il Nicola, campione italiano, quella di mezzofondo (metri 1800), conquistando il titolo di campione Alta Italia.

CANOTTAGGIO.

Le regate alla Madonna del Pilone.

Saggiamente organizzate da apposito Comitato per le feste di beneficenza alla Barriera di Casale, nei dolcere lungo interessanti regate coll'intervento dei due equipaggi forestieri *La Milano* di Milano e *La Vittoria* di Pavia. Componevano la Giuria i signori Ruggero Carlo, Druetti, Bellezza, Patrizzo e Clerici. Ecco l'esito:

I. Gara Scuole juniores (metri 1200):
1.a nulle bene *Cerea* (signor Davalle);
2.a *Armanda* (signor Cerutti);
3.a *Esperia* (signor Pasta).

II. Gara non limite, 4 vogatori *seniores* (m. 1200):
1.a *Cerea* (Capsoni, Max, Cagnassi, Marchetti);
2.a *Cerea* (fratelli Assandria, Collino, Ferrui).

III. Gara Jole, bilancia mento (metri 1200):
1.a dopo bella lotta *Milano* di Milano (Gobbato, Mantelli, Comisetti, Cantoni, timoniere Guarnieri);
2.a molto bene *Armida*;
3.a *Cerea*; 4.a *Armida*; subito staccate.

IV. Gara yole libere a 2 vogatori e timoniere (metri 1200):
1.a *Cerea* (Capsoni e Max);
2.a a breve intervallo *Armida* (Dotta e Cerutti).

V. Gara Veterane a 4 vogatori, tipo libero (m. 1200):
1.a per poco *Vittoria* di Pavia (Comini, Chiriaeda, Barbieri, Bianconi);
2.a molto bene *Armida*, che fa un'ultima corsa, data l'assoluta mancanza d'allenamento.

VI. Gara Jole di mare juniores (metri 1200):
Al traguardo passano 1.a *Cerea*, 2.a *Esperia*; essendo la *Milano* ferma alle boe per guasto d'imbarcazione. Su reclamo sporto dai due arrivati, la Giuria dichiarò *Cerea* per aver danneggiato l'*Esperia*.

Restano così classificati: 1.a *Esperia*; 2.a *Cerea*; 3.a *La Milano*.

Finite le gare, Giuria e concorrenti si radunarono a fermo banchetto.

Gare di tiri a volo a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 12:

Riuscitissime le gare effettuatesi oggi. Eccovi i risultati:

Tiro di serie: importo complessivo dei premi lire 700, divisi fra Schellero, Bersolli, Malfettani, Ferrero e Borgatta (sulle pinzioni 9 su 5).

Tiro Tortona: 1.o e 2.o premio divisi fra Bersolli e Porcile (17 piccioni su 17); 3.o Abati (15 su 16); 4.o e 5.o Costa e Farina (12 su 11); 6.o e 7.o Drago e Sala (9 su 10).

Tiratori inscritti 43.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

Questa settimana ha anticipato dovunque l'estate. Parte per una certa stanchezza di speculazione, data dopo poche settimane di energia, parte per la malattia del Pontefice, attorno al cui soglio si aggruppano le cupidigie delle nazioni, i mercati finanziari, pur sentendo subitamente le questo, hanno dato prova di una grande inattività.

Naturalmente, specie per il secondo motivo, anche nelle Borse italiane gli affari sono stati calmissimi, anzi quasi nulli. Però la resistenza generale dei prezzi autorizza a ritenere che non siamo ancora entrati definitivamente nel periodo estivo.

Riserbandoci quindi al momento, che crediamo vicino, di una ripresa a parlare distesamente dei singoli valori, anche per questa volta ci limitiamo a riportare i soliti prospetti.

	Sabato 4	Sabato 11
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	103 15	102 10
» » 3 1/2 0/0	100 60	100 40
Banca d'Italia	1013 —	1015 —
Ferrovie Meridionali	696 —	693 —
Ferrovie Mediterranee	471 —	470 —
Banca Commerciale	749 50	747 50
Credito Italiano	849 —	847 —
Banco Sconto	— —	— —

Cartelle	4	6	7	8	9	10	11
3 1/2 0/0 perp. franc.	97,25	97,30	97,60	97,67	97,60	97,65	97,77
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano Nat. oro	100,30	100,30	100,15	100,15	100,27	—,—	100,20
Nat. generale	99,80	99,80	99,80	99,80	99,87	99,85	99,77
Rome	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Tirreno	99,05	99,05	99,05	99,—	99,05	99,05	99,05
Periodic.	91,37	91,37	91,30	91,30	91,37	91,37	91,37
Londra	1	1	1	1	1	1	1
Consolid.	99 —	99 —	— —	99 —	— —	99 —	99 —
Inglese	5	5		14		5	10
Sardine 4 0/0							
perpetue	101,50	101,50	101,50	101,40	101,40	101,40	101,40
Sicil. 5	103,10	103,10	103,10	103,10	103,10	—,—	103,10
Obbl. ferr. 3	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ital. 3 0/0	71,50	71,40	71,70	71,70	—,—	71,70	71,70
Tirreno. Sardo							
nuove con	100,50	100,50	— —	100,40	100,50	100,50	100,50
sagg. ann.	99,40	99,40	— —	99,30	99,30	99,30	99,30

PER L'AVVENIRE DI TORINO

Lo riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino

Quando, nel numero del 21 giugno u. s., trattando del risanamento della vecchia Torino, segnalavamo la necessità di un piano organico e proposito delle proposte per l'allargamento della via Viotti e le conseguenze che tale necessità di criteri direttivi avrebbe potuto produrre, non mettevamo in conto la crisi che a vent'quattr'ore di distanza tolse occasione dal voto del Consiglio su quello stesso argomento.

E l'avvenuto conferma sempre più la necessità che simili proposte siano meditate in relazione ad un piano generale, fissato il quale rimane eliminato ogni ragionevole timore di voti dati per convenienza o per sorpresa, revocati o non confermati per capriccio o per facili pentimenti.

Assicurando intanto che i fatti incalzino e gli uomini siano disposti ad imparare, noi continuiamo nella nostra campagna, richiamando l'attenzione dei competenti e del pubblico sopra altro degli argomenti che segnalammo come importante, e che il tempo camminatore sempre più rapido rendera presto urgente.

Alludiamo al riordinamento delle stazioni ferroviarie.

Esso ha già una storia.

Fin dal 1884 le stazioni di Torino apparivano insufficienti al movimento di uomini e cose: la stazione centrale di Porta Nuova apparve insolito un grave ostacolo alle comunicazioni fra due quartieri sempre più popolosi; la Succursale impediva il tramito sulla strada di Lanzo; la stazione di Porta Susa ostacolava lo sviluppo edilizio oltre il corso Principe Oddone.....

Preparata già sotto il sindaco Sambuy una risoluzione, fu maturata sotto il sindacato Voli; e due relazioni Riccio e Danco ne riassumevano e illustravano al Consiglio le proposte intese a risolvere tutte in parte ed a rendere per il resto per luoghi assai tollerabile lo stato delle cose, e quindi a rendere meno urgente la soluzione definitiva e generale del problema.

Si proponeva di creare a Porta Nuova, oltre cinta, presso la Barriera di Nizza, una grande stazione di smistamento, e di creare in Valdocco, oltre la Succursale, una nuova grande stazione, che, prima alle merci e poi anche ai viaggiatori, avesse offerto un nuovo grande scalo, del quale ognuno scorge la grande importanza che avrebbe potuto assumere nel futuro sviluppo di quei quartieri industriali e popolari.

Coordinato a questo proposito, si proponevano aviazioni ai piani di ingrandimento, creazione da Valdocco di arterie, grandi nuove, e varii cavalcavia e passerelle, e a Porta Susa, ridotta al servizio viaggiatori, e a Porta Nuova, tra le vie Nizza e Sacchi, in varii punti.

Il Consiglio approvò, e le deliberazioni si convertirono in intelligenze e convenzioni col Governo e colle Società ferroviarie.

Lo opere e le espropriazioni cominciarono: la stazione di smistamento a Porta Nuova si fece, quella di Valdocco fu iniziata.....

Dall'abbassamento del piano del ferro nella linea di cintura e nelle stazioni si partì anche allora, e si iniziarono studi, e vennero inoltre progetti anche di privati, tra cui rammentiamo uno del Tonso, e sembrò vicina una risoluzione.

Ma vennero subito magro e amministratori comunali e ferroviari più esperti e ciduciati: le Convenzioni col Governo furono rivedute e corrette, o non eseguite; gli stanziamenti per i cavalcavia passarono in economia, i piani di ingrandimento al Nord furono rifatti non più restrittivi concetti, la grande progettata stazione di Valdocco divenne semplicemente un allargamento, con spostamento della Succursale antica e costruzione di annesso terrazzo, cavalcavia; insomma, il grande passo diseguale si convertì all'inizio nell'esercizio della storiella popolare.

Ed ora..... ora si deve ric

Ma non è il caso ora di entrare in troppi ragguagli.

A noi basta di avere fissato il concetto che il riordinamento delle stazioni di Torino è tale argomento che, mercè studi ed opere di non lieve entità e durata, deve essere ugualmente studiato, affinchè la soluzione possa giungere a tempo opportuno.

Abbiamo indicato quale secondo noi sia la via più pronta e facile e meno costosa e produttiva di maggiori vantaggi.

Gli studi dei competenti e delle Amministrazioni e le discussioni del pubblico approfondiranno ora l'argomento a lor posto; ma si riordi soltanto che ogni anno che passi senza provvedere renderà assai più costose e difficili le soluzioni indispensabili dell'avvenire.

Stabilita bene e presto la questione nel suo insieme e stabilita la soluzione, si avrà allora comodità di tempo nel graduarne l'esecuzione. Anche qui, non si stancheranno dal ripetere che bisogna saper bene quel che si debba e si voglia fare, e saperlo presto.

Continueremo in altri articoli, se i lettori non si saranno stancati, ad illustrare gli altri argomenti che abbiamo segnalati alla pubblica attenzione.

REATI E PENE

Alla vetta d'un calvario.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 12:

Savia Marco Ferdinando fu Giovanni, di 30 anni, e Meriano Maria Teresa (detta Agnese) fu Lodovico, di anni 48, vedova Savia, residenti nella frazione Savi di Villanova d'Asti, la notte dal 29 al 30 marzo corrente anno e nella casa propria uccisero a colpi di randello il rispettivo padre e marito Savia Giovanni. Quindi il figlio, aiutato dalla madre, prese sulle spalle il cadavere e lo gettò in un abbeveratoio distante 100 metri circa dalla casa.

Al mattino, verso le 12, si scoprì il cadavere, ed il maresciallo dei carabinieri seguendo le traccie di sangue raggiunse la porta di casa. Madre e figlio confessarono il delitto, e narrarono delle continue sofferenze, dicero che, come ormai l'amaro adico, sotto l'impressione delle battiture ricevute nel pomeriggio, decisero di farla finita.

Attesero il perverso Savio che ritornasse da casa della sua ganza, ed appena giunto, con un mattarello *(pressia)* lo freddarono.

All'interrogatorio degli imputati, i quali narrarono le brutture del disgraziato che è morto, nessuno potè trattenere le lagrime. Una cinquantina di testimoni sfilarono: accordati, massari, notai, medici, proprietari, contadini, sonini, donne.....

Mai si è avuto, nè in Tribunale, nè alle Assise, uno sfilamento di testimoni così fraschi, precisi.

Ed è stato notato che nel paese si pensa che sarebbe maggior delitto tirare una pietra ed un cane che l'aver ammazzato quell'uomo, che in casa, nella famiglia, era un propriotario, un perverso, e che tal fosse lo ebbe ad ammettere egli stesso, quand'era in vita, con alcuni tanti, ai quali più volte preannziva di dover finire i suoi giorni ammazzato e si meravigliava come le si sopportasse tanto. Ed a qualche testa aveva anche detto: « Se così finirò i miei giorni, do l'incarico a chi di dire e gridar forte che non si deve condannare chi mi pagò come morita. »

Con la morte di quanto è risultato ed è stato mandato, vi darò un'idea di quest'uomo.

Demoniale incorreggibile, ubbriacone, violento con tutti, brutale con la moglie ed il figlio, di una sua pubblica tresca non solo menava vanto, ma aveva cura di segnarne giornalmente su di un calendario a fogli mensili ogni più minuto ed intimo particolare.

Al figlio voleva imporre di spacciare la sorella della sua ganza, ed essendo il figlio più volte fuggito di casa, a nome suo scriveva lettere alla ragazza. Le battiture e battiture a sangue coi sottopose la moglie durante lunghi anni sino al pomeriggio dello stesso giorno in cui egli fu ucciso, non si contano numerose.

Un bel giorno, or sono due anni, amministrò alla moglie inferma un veleno nel caffè. Giunse in tempo la cognata ed una vicina, ed allora egli fece trangugiare alla vittima molto olio, e così potè essere salva. Un altro giorno le bendò gli occhi, e con un pistolone puntato alla nuca la spinse vicino al un pozzo, le fa constatare ove si trova e fa mimacia di sparare e gettarla dentro nel pozzo.

Un'altra volta l'afferra e la immerge tutta in una profonda fossa d'acqua.

Un giorno era al lavoro in campagna; la moglie gli porta il desinare; egli era con la sua preda. Obbliga la moglie a sedersi sull'orlo ad alcuni passi di distanza, ed egli consuma il pranzo con l'amante, ed a maggior scherno ogni tanto getta alla moglie dei pezzetti di pane e gli avanzi dei cibi. La moglie sopporta pazientemente per un poco, poi protesta, ed egli la ricopre lungamente armata di coltello.

A nessuno nascondo (e lo dico anche a tutti la gamba) che la moglie deve ben finire col morire presto, ed allora mi sposerano.

Il figlio, questo, lavoro, lavoratore eccellente, non ha mai avuto a sua disposizione un soldo, ne ricevette dal padre maltrattamenti continui. E bene: vero che fuggì alcune volte da casa, trovando provvidenziale lavoro; ma tranne il lavoro, l'affezione e l'amore per la madre, alle quale avrebbe data la pelle, le rimase del padre lo fanno ritornare a casa per risalire con la mannaia il calvario.

Questo è l'antefatto in una sommaria descrizione molto obiettiva.

L'ultimo testo udito è stato il perito calligrafo prof. Ricci, di Asti, il quale ha dichiarato che le lettere, le annotazioni e quant'altro di scritto fu rinvenuto in casa, nonchè le lettere portanti la firma Savio Marco, sono del padre Savio Giovanni.

Martedì si avranno le arringhe dei difensori co. Villa ed avv. Grassi, di Asti, e quindi, forse, ad ora tarda, il verdetto e la sentenza.

All'udienza di ieri assisteva numeroso pubblico, dal quale si sussurra che, se l'opinione pubblica ha veramente un valore ed un peso: l'assoluzione dovrebbe essere certa!

Il martirio d'un ministro morto lentamente sotto un blocco di granito.

Ci scrivono da Palhaza, 12:

Un'orribile sciagura è avvenuta di questi giorni alla villa dei marchesi di San Remigio.

Devendosi ivi costruire un ampio e moderno edificio, si pensò di ricorrere alla vicina montagna per l'estrazione del granito occorrente.

Adibito a tale impresa era stato scelto l'operaio Dairy Giuseppe. Egli infatti, mentre stava apprestando la mina ad un grosso blocco di sasso, non si sa come, venne sorpreso da un enorme blocco, il quale, spostandosi, rotolò sul disgraziato operaio, fra lo spavento generale. L'operaio rimase in tal modo schiacciato, ma non subito nè completamente, per effetto di qualche piccolo vuoto fra terra e sasso; ma appunto per questo l'infelice si trovò così fra la morte e la vita, e, quel che è più, tutti gli altri compagni nell'impossibilità di prestargli aiuto, specialmente per la grossezza del sasso. Occorse un lungo lavoro e lo spezzamento del blocco, il che portò via una buona mezz'ora; ma quando l'operazione fu al termine la povera vittima aveva cessato di vivere.

Una donna assassinata presso Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 11:

È giunta stamane alle nostre Autorità la notizia di un assassinio avvenuto a Colovagno, nel Mandamento di Montiglio, a tre ore di distanza da quel loro, verso le ore 13, nella strada denominata Valvarra, certa Gualco Giacinta, di 50 anni, uccidava con cinque colpi di rivoltella la sua compaesana Marcellina Borgna, di 48 anni, quindi si dava alla fuga. L'assassino è tuttora irreperibile.

Tra la Borgna ed il Gualco correvano rapporti di interesse, e qualcuno assicura anche di..... altre specie. Il Gualco era ammogliato; ma pendeva la pratica di separazione presso il locale Tribunale.

Una rivoltellata contro il console italiano all'Avana.

Scrivono da Avana, 13 giugno:

Ieri nel pomeriggio, mentre il console italiano, signor Viggo Tornielli, se ne stava seduto nel suo ufficio, un giovane nazionale italiano entrò, domandando del console. Avutane risposta affermativa, estrasse di tasca una rivoltella e fece fuoco contro il Tornielli. Il proiettile gli sfiorò il capo e andò a conficcarsi nel muro.

Compiuto l'atto, il mariuolo si diede a precipitosa fuga, inseguito dal console e da altre genti, e, visto finalmente, di nuovo fece fuoco sul più vicino dei suoi inseguitori. Venne però agguantato e ridotto all'impotenza. Tradotto innanzi la Polizia, disse chiamarsi Pietro Allisay e d'essere stato obbligato a compiere quell'atto. Si crede però che il disgraziato sia pazzo.

Arti e Scienze

Quel che prepara Gerolamo Rovetta.

Rammentiamo, — senza ricercare ora il particolar suo grado di valore di fronte alle ormai varia opera artistica di Gerolamo Rovetta, — rappresentò senza dubbio il momento più fortunato della letteraria di lui produzione. Ma la fortuna non ha fatto riposare il suo ingegno negli ozi beati ed infecondi: il largo, materiale successo che — a parte ogni altra considerazione — ha accompagnato finora con costanza quasi intatta, l'ultima sua opera drammatica, non ha allontato la sua abitudine al lavoro. Per molto tempo, ricordate?, egli ci ha invitato annualmente ad una nuova commedia. Era come una sua puntualità artistica. Quanta ansia di già ora la sua prole? Non è facile numerarla: dobbiamo dire però che, parte di esse si è mantenuta vigorosa ed è entrata nel mondo portando con molto onore e facendo rispettar il nome del padre, parte, se non fu parlare molto di sè, non fu però mai recato onta o danno a chi la generò.

Convenite che questa non è già poca. Noi siamo, in fondo, una benedetta gente che vorrebbe nascessero ogni giorno i capolavori e ad ogni creatura che spunta e si registra nello stato civile chiediamo i titoli dell'eccellenza, se non dell'immortalità. Come quel famoso locchese che, mettendosi in guardia contro le supposizioni maligne di chi le interrogava sulla sua origine, rispondeva: « A questo mondo ci son dei buoni e dei cattivi: son di Lucca, per servirla », ormai non scrittor di teatro dovrà porre le mani avanti e fare al suo pubblico una promessa consimile: « A questo mondo ci fanno delle buone e delle cattive commedie: sono autore drammatico, per vostra norma. »

Ma di cattive natura Gerolamo Rovetta non ne ha mai compiuto: in grazia appunto dell'onestà della sua figliolanza, egli ha conservato con felice continuità il proprio nome ed alla propria opera la simpatia ed il favore del pubblico.

Poichè quest'uomo, a cui nemo per così dire gli agi e le eleganze della vita, è un lavoratore singolare: un lavoratore costante, tenace. Mentre gli altri dormono sugli allori — abitudine vecchia come vecchio è la fame — o facciono negli ozi e nelle distrazioni di altre faccende, e litigano fra di loro, o si bisticciano con critici ed autori: egli sta zitto e lavora. Gli altri passeggiano in lungo e in largo pei teatri della penisola, e percorrono con discorsi, conferenze e con chi sa quali peregrinaggi i giornali d'Italia, egli può ripetere invece, a suo profitto ed onore, il detto che riguardava quella certa famosa matrona romana: *Domi mansit, lanam fecit.*

E il buon Rovetta se ne rimane veramente e onestamente a casa sua a fila la sua lana, cioè, le sue commedie e i suoi romanzi, senza lasciarsi tentare da amori adulteri che mecchiano la sua fede coniugale. Una unione fatta all'antica, alla buona, di inclinazione, come si dice, è il suo matrimonio con la scena. E continuata con reciproca fedeltà. Allo tentazioni che gli giungevano di fuori, egli non ha mai prestato troppo facile orecchio: se ha saputo far fiorire a qualche strana mistica, ha saputo però ben chiudere a tempo, accogliendo solo le ventate meno violente o meno discordi dalla sua atmosfera. Così, mentre gli altri smorzavano con Becque e con Ibsen, con Hauptmann e con le seduzioni del *Théâtre libre*, ruinegando abitudini e costumanze proprie, egli bonariamente, con buon senso, e anche con buon gusto ha accolto in casa sua le persone e le idee che reputava più convenienti e più utili alle abitudini ed ai sentimenti suoi e ha chiuso la porta in faccia a quelli che volevano farne gittato in chi sa quali pericolose avventure o..... pericolantissimo tramite. « Meglio » buoi dei paesi tuoi ».

***

Ora quest'autore, che nel suo teatro conserva tali tradizioni di italianità e di fecondità, non vuole certamente scmpere siffatta salutare di continuità operosa. Soltanto egli ha voluto concedersi, dall'ultima fatica, due anni di tempo, se prima gli si faceva quasi carico della fretta annuale, era l'intervallo maggiore fa attendere con più vivo interesse il frutto del suo lavoro.

Alcuni fogli hanno pubblicato in questi giorni ch'egli ha compiuto un nuovo dramma e che la nuova opera s'intitola: *La moglie di Sua Eccellenza*. La notizia non è esatta e deriva certamente da un equivoco. O almeno dice in parte e non tutta la verità. *La moglie di Sua Eccellenza* è il titolo di un romanzo, non d'un dramma; d'un romanzo che non sarà probabilmente mai per vestirsi di forme sceniche. E la verità è questa: che il Rovetta sta per finire realmente il suo romanzo e cui il titolo anunziato non deve dare alcuna apparenza di politica. Molta pittura e analisi d'ambiente, — e ambiente aristocratico, — molto amore e molta materia passionale saranno il contenuto di queste romanzo, a cui da oltre un anno e mezzo il Rovetta attende con fervore..... giovanile. Che non è giovanile nella figura spirituale e..... fisica di questo uomo arrighatto con invidiabile tenacia alla giovinezza?

Ma il romanzo non gli ha fatto dimenticare il teatro. Ecco l'altra parte di verità a cui ha accennato. Ed il teatro avrà quest'anno ancora il suo nuovo dramma. Soltanto, è ancora da scrivere, ed è ancora in attesa di un titolo. Ma chi ricorda la puntualità rovettiana può esser certo che esso sarà scritto in breve tempo, e che, a momento opportuno, anche il titolo, uno di quei titoli in cui la scelta del Rovetta è sempre e felice, salterà fuori e batterano la mano creatore.

Nel mese di agosto o di settembre, nella frescura e nel riposo che chiederà in qualche delizioso angolo della Svizzera, egli scriverà il dramma che è venuto a mano a mano dimenticando nella sua mente, mentre dava opera al romanzo. Tra gli intervalli di tempo che gli concedeva quest'ultimo, come distendendosi in un riposo, ha imaginato una nuova storia, un nuovo ambiente, ha colorito dinanzi alla sua fantasia una nuova schiera di personaggi, ha studiato un nuovo momento storico, con quel suo particolar sistema di fusione del documento reale e dell'invenzione.

L'azione del dramma si svolgerà nel 1800, e i cinque atti scorrici si rincorreranno dinanzi l'ambiente politico-letterario di quel tempo. Ma non troppa politica, nè troppa letteratura, a quanto pare, dacchè protagonista del dramma sarà ancora il sentimento più eternamente drammatico e commovente, l'amore. E parlerà questo sentimento con le parole e con gli atti di una donna, nella quale l'autore intende accendere il fuoco più vivo e intenso della passione.

Un dramma di cuore di sentimento quindi, inquadrato in una cornice di costumi patrizi e letterari. Il cuore e il sentimento sono due buona qualità dell'ingegno e dello spirito del Rovetta: speriamo quindi che esso promuoverà quella stringente e calda lotta drammatica da cui specialmente deriva la sincera e durevole commozione in teatro.

Non più dramma patriottico, ma se si dovesse dire: dramma romantico. Dopo tutto perchè no? Il teatro tondo era ad un non-romanticismo; e il pubblico sembra favorire la tendenza. Quando sia ben fatto, ben venga anche il dramma romantico: quando non sia un tuffo nei pantani sentimentali, ben venga anche una finestra aperta ad un po' di cielo azzurro, ad un po' di nuvole rosee.

Verrete del dramma qualcosa di più? Non ve lo posso dire per la semplice ragione che tutta la sua miseria e particolare azione è ancora nella testa del Rovetta e attende di spiegarsi nella sua sensibile forma sulle carteile dello scrittore. Ma quadro, ambiente, costumi, motivo ispiratore non quelli che ho detto. Il sicuro Gerolamo Rovetta ha tutta l'intenzione e la persuasione di non tenerli per molto tempo allo stato di promessa, lasciano che la compia nell'altro indimenticati e preparianoci nel prossimo autunno a ricevere da lui l'invito di assistere alla prima rappresentazione del nuovo dramma.

Poi che avete indovinato ch'egli — fedele come è puntuale — chiederà il primo giudizio a Torino: di.

Teatro Balbo. — Oggi, 13 corrente, la Compagnia Lillipuziana darà la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Il Conte di Torino venne ieri a Torino da Vercelli, ove ritornò alla sera.

Il ministro della guerra, generale Ottolenghi, arrivato dalla capitale, ripartì stamattina per Susa, per un'ispezione alle fortificazioni della frontiera.

L'apertura della caccia in provincia di Torino. — Il presidente della Deputazione provinciale, con apposito manifesto, rende noto:

« 1.o L'apertura della caccia con armi da fuoco avrà luogo in pianura nel giorno 15 agosto p. v., e nelle regioni montane nel giorno 30 stesso mese.

« 2.o La caccia coi segugi e coi bracchi non potrà cominciare che nel giorno 10 ottobre, salvo nei Comuni in cui non trovansi tuttavia coltivati a vigna, pei quali Comuni tale caccia sarà permessa dal 1.o ottobre.

« 3.o La caccia col vischio e colle reti d'ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 31 dicembre.

« 4.o Dopo il 31 dicembre 1903 è vietato qualsiasi genere di caccia, ad eccezione:

a) di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa fino a tutto il giorno 31 marzo 1904, purchè sia esercitata sul barcheggio;

b) della caccia alle volpi, alle faine ed ai falchi, la quale sarà permessa fino a tutto il 15 aprile 1904, purchè siano osservate le seguenti prescrizioni: Oltre che intendersene esercitare tale caccia dopo il 31 dicembre 1903 dovranno farne denuncia all'Ufficio provinciale di P. S. almeno otto giorni prima. Nella denuncia dovranno indicarsi i luoghi, i giorni e le ore in cui si vorrebbe effettuare la caccia. La denuncia dovrà essere firmata da ciascun cacciatore o vidimata dal sindaco, il quale attesterà la moralità dei singoli richiedenti. I cacciatori saranno accompagnati da agenti della forza pubblica designati dall'Ufficio di P. S., e le relative spese saranno a carico dei cacciatori medesimi, i quali dovranno all'uopo depositare preventivamente la somma necessaria. Qualora i cacciatori si mancano in numero, saranno assegnati due agenti a ciascun gruppo di otto cacciatori.

« 5.o E' proibita, in qualunque tempo, la caccia: coi lacci e tramaccheiti di qualsiasi natura, colla tesa delle reti e col facile, da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

« 6.o Durante il tempo in cui la caccia è proibita non si può vendere, esporre in vendita o comprare cacciagione.

« 7.o I reali carabinieri e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di vigilare per l'esatta osservanza di queste disposizioni. »

Un grave ferimento. — Iermattina, alle 7, in via Porta Palatina, presso le torri, vennero a questione Giuseppe Bollano, di 19 anni, Domenico Coraglia, d'anni 18, e Carlo Cambursano, trentaquattrenne, tutti un po' alticci. Fra i tre corsero in breve coltellate, e quando alcune guardie municipali sopraggiunsero, trovarono il Cambursano disteso al suolo, nel proprio sangue, che perdeva da un ampio squarcio alla gola. A pochi passi da lui erano gli altri ricevuti, anch'essi feriti, sebbene più leggermente; il Coraglia aveva un taglio alla guancia sinistra ed il Bollano ferite ai polsi ed alla schiena.

Mentre uno degli agenti accorreva alla soglia il Cambursano, e, dopo aver corsato di avvertirne l'autorità, lo conduceva al San Giovanni, gli altri erano prima medicati alla guardia medica del Municipio e poi condotti la Questura, ove furono trattenuti in arresto.

Le state del Cambursano è gravissima.

Gente che si picchia. — Alla caserma Barbaroux, sulle strade di Orbassano, per futili motivi venivano l'altra mattina diverbio certo Patrito Maria maestata Bosio, d'anni 19, ed il di lei cognato Bosio Matteo, d'anni 30. Il Bosio Matteo fini per ferire la cognata con un corpo contundente. La ferita venne dichiarata guaribile in una decina di giorni.

— Un altro litigio accadde la sera di sabato in via Nizza, fra certo Isnardo Giovanni, carradore, ed un suo vecchio amico, Mannone Giacomo. I motivi della lite sono ignoti; pare però che si sia che il povero Isnardo ricevette tante botte che, oltre a varie contusioni, gli produssero anche una frattura intercostale. I medici che visitarono il ferito all'Ospedale Umberto I, dove fu trasportato, non si pronunciarono ancora sulla gravità del suo stato.

Quante all'*amico*, esso è scomparso. La Questura ne fa attive ricerche.

— E ancora gente che si picchia?

Verso le ore 6 di iermattina alcuni barabbe, in compagnia di alquante *mattonelle*, passando per via Lagrange, vennero alle mani. Giunti poi davanti alla Osteria della Rotonda, di Marchisio N. 36, i litiganti, sentendo forse che le sole mani non bastavano a far valere le loro ragioni, entrarono nella liquoreria stessa a provvedersi di armi, le quali furono costituite da bicchieri, tazze e bottiglie che si trovavano sui tavoli. Avvenne così una breve fragorosa battaglia a colpi di vetro e di mascelle, dopo la quale i rissanti si calmarono, lasciando all'esercente della liquoreria un danno di una decina di lire.

Una pesca disturbata. — L'altra sera, alle ore 22, due guardie municipali in perlustrazione lungo la sponda destra del torrente Stura, in regione Madonna di Campagna, sorpresero alcuni pescatori clandestini che stavano formando una diga, alterando il letto del torrente onde fermare e prendere più numerosi i pesci. All'apparire delle guardie i pescatori si diedero alla fuga, abbandonando il corso d'acqua e guadagnando i fabbricati dell'Ospizio, scomparvero in fretta, rimanendo sconosciuti. Gli agenti, dopo aver inseguito invano i pescatori, iniziarono indarno e esaminarono una trentina di metri di palancole che dovevano servire per la pesca clandestina.

Le rivalità del portinaio. — In via Principe Amedeo, N. 4, è una casa dove non è penuria di movimento e di emozioni: per la piccola porzione è un andirivieni continuo di persone, e il portinaio a quest'ora avrebbe dovuto acquistare una seria impossibilità, di cui certo non debbe prova ieri sera in una questione che ebbe con un inquilino. Questo è il fabbro-ferraio Giovanni Bocca, trentenne, che abita una soffitta della casa e che pare fosse in debito di 4 lire d'affitto.

Il portinaio, Paolo Pignattare, incontratosi con lui mentre stava per uscire di casa, gli chiese insistentemente il denaro, minacciandolo di farlo citare nel caso che l'altro si fosse rifiutato al pagamento. L'altro rispose energicamente, rifiutando di pagare, e nella disputa, animati gli animi, il portinaio trasse una rivoltella e ne sparò tre colpi contro l'inquilino.

Fu nella casa un momento di confusione, avendosi che il Bocca fosse rimasto ferito; ma, per un caso quasi miracoloso, dei tre colpi uno aveva solo forato il cappello e un altro sfiorato il collaretto della camicia, giacchè *pilet*, senza ferire il fabbro-ferraio. E tutto fu conchiuso con un po' di paura e l'arresto del portinaio..... pistolero.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Generale di M. S. fra gli operai dipendenti dal Municipio. — Adunanza alla sede sociale sabato, 13 corr., ore 20,30. Mercoledì, 15 corr., ore 20,30, nella sedula consigliare.

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro (via San Dalmazzo, 13). — Assemblea generale ordinaria dei soci, in una sala del Municipio di Torino, sabato, 18 corr., ore 15,30.

STATO CIVILE DI TORINO

13 luglio.

NASCITE 33; di cui maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Battaglia Tommaso con Bosco Clara — Oldrino Michele con Curletti Silvia — Testa Giovanni con Camoro Clotilde — Vigna Carlo con Ferrero Maria.

MORTI: Bio Giuseppina (ved.) nata Testa, di anni 86, di Palazzolo Vercellese, spettatrice, corso Principe Oddone, 75.

Bottero Maria Maria nata Traverso, id. 83, di Moncalieri, casalinga, via Rosine, 13.

Mariano Caterina, id. 39, di Torino, ricamatrice, via Principe Amedeo, 23.

Mariotta Giuseppa (ved.) nata Dughera, id. 73, di Torino, muratra, via Mazzini, 26.

Fiore Francesco, id. 74, di Torino, tintore, piazza Emanuele Filiberto, 15.

Avoro Angelo, id. 17, di Rivoli, tessitore, via Rivoira, 14.

Prano Giovanni, id. 51, di Montanaro, impiegato ferroviario, via Monte Bianco 3.

Benedetto Felice, id. 42, di Torino, marmista, via Chieri, 156.

Remondino Antonio, id. 54, di Robassomero, contadino, via Legnano, 24.

Munerio Matilde, id. 70, di Torino.

Massolino Maria, id. 20, di Villanova d'Asti, contad.

Conti Margherita, id. 58, di Vercelli, scrittrice.

Canagallo Carlo, id. 57, di Candia Lomellina, cocchiere.

Castelli Giovanni, id. 36, di Varese, marmorino.

Vincenti Augusto, id. 27, di Caselle, barbiere.

Ponte Margherita, id. 39, di Bibiana, religiosa.

Tentio Caterina (v.) n. Botta, id. 77, di Frinco.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Riposo.

BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*. — L. 0.50.

ARENA TORINESE (Corso Sommeiller Novelli-Fortuni-Pubini), ore 20,45: *La Regina fatale; Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*. — L. 0.40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Nessun nuovo allarme sulle condizioni del Papa.

Particolari sulla giornata di ieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Papa volle alzarsi e le disse ai medici, che dovevano assistere perchè rimanessi a letto. Il Papa se di lottare colla morte ora per ora. La scienza può sopportare, ma non indovinare. Il Papa stamane aveva lo sguardo vivo, ma il polso era mancato. E' probabile che il polmone guarisca, ma la stanchezza non può farsi dimenticare. La mancanza di discreti, l'anabisi del siero pleurico e edema ci persuade d'ogni male specialmente maggiore. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che ieri il conte Camillo Pecci volle conferire con Mazzoni circa la salute del Papa, ma che Mazzoni non volle, nè poteva dare alcuna parola sicura. I medici studiano di dare forza all'ammalato.

Durante il pomeriggio il Pontefice potè riposare e più ripreso di una volta per quasi un'ora di seguito, dopo aver assorbito con una certa avidità una tazza di brodo con l'uovo.

Il Papa volle che gli portassero subito il letto la mitra di San Gennaro e la lasciò, recitò una preghiera, quindi la ripose con grande raccoglimento.

Il viavai di personaggi, cardinali e diplomatici è stato attivissimo in tutto il pomeriggio. La visita di questa sera, da parte del dottor Mazzoni, è stata sovrattutto sommaria, limitandosi egli a quello che gli riferì il dottor Lapponi. Mentre Mazzoni misurava il Papa per prendere a redigere il bollettino, il Papa lo rimproverò di non mantenere la promessa.

— Quale promessa, Santità? — chiese il dottore.

— Quella di lasciarmi alzare fra tre giorni, come mi disse ieri. Oggi sarebbe appunto il terzo giorno.

— Non completo, Santità, volevano dottissimi.

— Allora — proseguì il Papa — mi permetta di vedere i miei cardinali.

— Quanti, sì — disse Mazzoni allontanandosi.

Infatti, poco dopo l'uscita dei due dottori, i cardinali Casali, Agliardi, Matthieu e Steinhuber, che si trovavano in anticamera, e ai quali Mazzoni riferì il desiderio del Papa, furono tutti introdotti per alcuni minuti.

Mentre i cardinali erano dal Pontefice, i dottori compilarono il bollettino.

I cardinali trovarono il Papa assai dimagrito, ma non in aspetto di moribondo.

La *Tribuna* dice che fino alle ore 12 si erano recati personalmente al Vaticano notizie Respighi, Virzi e Tatò, Carnegia, Cassetta, Gennari, monsignor Bisleti, gli ambasciatori di Spagna e Francia, i ministri di Portogallo, Russia e Brasile, il principe Borghesi e Camillo Pecci. I cardinali si recano in una stanza attigua alla sala Clementina, dove si trovano vari cartelli, in numero dei quali ogni cardinale pone la propria firma. Nei giorni scorsi il numero delle cartelle era sempre inferiore a quello dei cardinali che si firmavano. La cosa aveva suscitato qualche commento in Vaticano. « I cardinali primi — scrive la *Tribuna* — si recano nella cappella degli appartamenti del Papa, dove è sempre esposto il Sacramento, ma pochi sono quelli che s'inginocchiano per pregare per il Papa. »

La *Patrie* dice che stamane, alle 9,30, l'ambasciatore di Francia si recò in Vaticano. L'ambasciatore fu ricevuto da Rampolla, a cui secondo la *Patrie* ed il *Giornale d'Italia*, ufficialmente partecipò a nome del Governo della Repubblica la notizia concernente del viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Falsi voci di disaccordi fra i medici del Papa.

Una dichiarazione.

Stamane, siccome è uscito il bollettino senza la firma del prof. Romoni, non essendosi egli recato al Vaticano, si è vociferato che vi fosse disaccordi fra lui e gli altri due dottori circa il proseguimento della cura.

Posso assicurarvi invece che il Romoni rimase quasi tutto il giorno in casa per guarire del suo raffreddore e della sua stanchezza, ed uscì soltanto una mezz'ora nel pomeriggio.

Egli però aveva avvertito il dottor Mazzoni che, visto il miglioramento, credeva superflua il suo intervento, ma che, quantunque indisposto, sarebbe accorso alla loro eventuale chiamata, stasera come domani.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Siamo pregati di pubblicare quanto segue: I medici curanti S. S. Leone XIII desiderano far sapere, a proposito delle voci più strane pubblicate circa le condizioni della salute del Papa, che non assumono responsabilità se non di ciò che è da loro firmato; tutto il resto è frutto di congetture, induzioni più o meno fondate, e opera della fantasia, di cui i medici non rispondono. »

Disposizioni al Quirinale in previsione della morte del Papa.

Secondo l'*Italie*, tutto il personale del Quirinale ricevette ordine dal prefetto di palazzo di non assentarsi da Roma. Il Re avrebbe deciso di tornare alla capitale appena sarà data la notizia della morte del Papa. Ad ogni modo, tanto il Re che la Regina madre si troveranno a Roma il 20 corrente.

Loubet e il Vaticano.

La *Tribuna*, commentando un telegramma da Vienna segnalante una lettera del corrispondente romano della *Neue Freie Presse* sulla visita di Loubet al Vaticano, in cui si afferma che i Governi francese ed italiano sperano che il successore di Leone XIII si mostrerà più arrendevole, e che Loubet potrà andare in Vaticano, dice che l'Italia non può nè deve occuparsi di ciò: per l'Italia esiste solo una questione, che il viaggio fatto da re Vittorio a Parigi deve essere restituito ed a Roma.

Quindicimila telegrammi al giorno.

Il *Messaggero* dice che per il grande lavoro telegrafico, la Direzione dei telegrafi, oltre al avere richiamato tutti gli impiegati delle licenze, ha dovuto impiegare tutti i telegrafisti addetti alla Direzione ed alla segreteria. La Direzione dei telegrafi ha pure obbligato tutto il personale a prestare servizio dalle 14 alle 20 ore al giorno. Il *Messaggero* dice che mentre la media dei telegrammi giornalieri era di 4000, ora è salita a 15,000.

Intorno alla querela Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

L'*Avanti!* pubblica che il Ministero ha ordinato di assumere per suo conto la procedura diretta della querela Bettòlo. Il querelante non accetta insistita nella citazione diretta, l'Autorità procederà ora all'istruttoria e la pubblica discussione sarà rimandata a tempo non prevedibile.

Il compleanno del nuovo Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 21:

Ricorrendo l'anniversario della nascita del Re, si celebrarono solenni servizi divini in tutto la Serbia. Assistevano al servizio, che ebbe luogo nella cattedrale di Belgrado, il Re, i ministri e il Corpo diplomatico; dopo ebbe luogo al nuovo Konak un ricevimento solenne del Corpo diplomatico, dei ministri, del clero e delle Autorità civili.

La ricorrenza dell'anniversario, il *Giornale Ufficiale* pubblicò i decreti di promozione degli ufficiali e l'amnistia concessa ai preti condannati dai Tribunali ecclesiastici.

A PROPOSITO DEL CONCLAVE

Un'intervista col direttore della « Voce della Verità »

Il Conclave.

Il « voto » della Potenza — La democrazia cristiana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

La nomina di Umberto Benigni alla Direzione della *Voce della Verità*, l'organo *junior* della Santa Sede, avvenuta or non è molto, ha fatto dire allora che il Vaticano si modernizzava. Ed in effetto il prof. Benigni, scrittore elegante e di talento, ha portato nell'organo mattutino della Santa Sede un soffio di quello spirito moderno e nella polemica e nel *reportage*, che non è consentito all'ugualmente colto e simpatico collega dottor Angelini di introdurre nella Direzione del grave ed antiquato *Osservatore Romano*, rimasto oggi quello che erano i giornali nostri di mezzo secolo fa.

Il Benigni è stato, se non addirittura la *bête noire* del marrismo, certo il suo più formidabile demolitore, e dai suoi attacchi demolitivi a don Romolo Murri può essere saturita la ricetta Enciclica di Leone XIII *De rerum novarum*..... che è stata il principio della discesa dalla parabola democrazia cristiana, chiusasi in questi giorni con l'allontanamento di don Murri da Roma, sotto l'apparente promozione cattedratica con l'affidargli una cattedra al Liceo vescovile di Narni, sui ridenti colli dell'Umbria.

***

Don Umberto Benigni, al desiderio da me espressogli di avere un colloquio con lui in rapporto precisamente alla malattia del Papa, mi ha, senza punto trincerarsi nella facile *prudenza* della duplice sua dedicata posizione di sacerdote e di direttore di un organo ufficioso, se non ufficiale, del Papa, mi ha, dico, immediatamente pregato di recarmi da lui nel suo appartamento di via del Giglio d'Oro, fruitimo appunto alla tipografia della *Voce della Verità*.

Parlatore acuto e coltissimo, don Benigni ha certo contemperatamente di talento ed il sapere necessari per arrivare ad alte tappe nella sua carriera. Ma — a meno che con la nuova tiara non uniamo i tempi anche dentro il portone di bronze — mi pare che egli sia troppo moderno per salire rapidamente come meriterebbe.

— L'opinione mia sull'esito del futuro, e sperisme sacer Ioubeo, Conclave! — mi rispose don Benigni. — Non ne ho nessuna, e tutto quello che mi diverto a leggere sugli innumerevoli giornali italiani e stranieri mi fanno l'effetto di quelle infallibili cabale che sulle nostre quarte pagine e in circolari al popolino preconizzano ambi e quaterni che non azzecca mai.

« A parte la convenienza e meno di parlarne, quasi tutti coloro che ne discutono e preconizzano questo o quel cardinale, lo fanno ignorando o trascurando i varii coefficienti delle persone, delle influenze, dei riguardi e del momento. Non basta tener conto del coefficiente *elettore*, ma occorre una dimenticare il coefficiente che influisce sulla sua mente, coefficiente che può verificarsi fino all'ultimissimo momento anche a scrutinio già iniziato.

« E quando si conoscono ben bene, e io si crede, i singoli pezzi dell'orologio, bisogna sapere come le ruote si collegano, perchè anche se mille riguardi non mi impedissero di parlare di questo delicatissimo tema, mi batterebbe, per evitarlo, la mia [illegible] schietta, che non è possibile fare previsioni concrete. »

— Ma ci sono bene i cardinali più in vista, i, dirò così, capi-gruppo?

— Ma appunto perchè tali, possono trovarsi in dieci, in cento eventualità di essere esclusi o forzati ad atessi per convenienza mente che a mutar tattica in proprio o altrui riguardo.

« Per dimostrarle la relatività assoluta dei calcoli preventivi, le ricorderò il caso tipico del penultimo Conclave, quello del 1846, in cui, per mandato di papa Gregorio, fu eletto Pio IX. Se il cardinale Gaysruck, arrivescovo di Milano, allora austriaco, giungeva una giornata innanzi, chi sa come sarebbe andata l'elezione!

« Il Gaysruck, per un incidente occorso alla sua vettura a quattro cavalli (allora i cardinali venivano a Roma in berline di lusso con gran pompa), dovette pernottare, credo, a Bologna, e giunse qui poco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Non disturbatelo e fatelo venir qui; vado a trovarlo in giardino.

Ed entrò.

Prospero era il figlio del signor Duval. Stava preparandosi per gli esami della scuola normale e della scuola politecnica, riservandosi di scegliere, superati gli esami, quella delle due carriere che più addatta gli parrebbe alle sue inclinazioni. Ricchissimo, molto intelligente, bel giovane, aveva in prospettiva il più ridente avvenire.

Prospero Duval e Camillo si conoscevano; si incontravano tre volte alla settimana, alla sera, alla sala di scherma. Era l'unico lusso che Camillo si permettesse, un ricordo della sua vita passata che coltivava tanto per abitudine quanto a titolo d'utilità per l'avvenire.

Camillo trovò Prospero ritto su un poggiolo e collo sguardo fisso verso la casa d'Yvonnet.

Egli era talmente assorto nella sua contemplazione che non udì i passi dello scrivano del notaio, che facevano scricchiolar la ghiaia.

— Buon giorno, Prospero — disse una voce dietro di lui.

Duval si volse vivamente e arrossì come un collegiale colto in fallo. Scorgendo Camillo sorrise rapidamente.

— Che cosa guardavate di laggiù con tanta attenzione? — domandò Camillo.

Prospero lo prese a braccetto e lo condusse dall'altra parte del giardino, verso un boschetto, e, in luogo di rispondere, domandò:

— Ditemi, Camillo, siete mai stato innamorato?

Camillo sorrise.

— Sì, — disse, — e sovente. E' uno stato delizioso.

— Davvero?.... E' strano!.... Io credo d'esserlo e non mi trovo punto felice.

— Mi fa meraviglia. E' vero che ci sono più specie d'amore: due, per la mano; l'amore serio e l'amore leggero, se non ho mai provato che il secondo ad è forse il primo quello da cui siete preso....

S'interruppe, e pestandosi di fuoria a Prospero, sempre sorridendo, gli domandò:

— Ma di chi potete essere innamorato, al Cotesu? Non si rassomiglia una sola bella ragazza!

Il primo bisogno che prova l'uomo giovane quando l'amore s'è svegliato in lui è di cercare un confidente.... Prospero Duval lo trovava in Camillo, e s'affrettò ad aprirgli il suo cuore.

— Ah! mio caro — esclamò — dite che non c'è una bella ragazza al Cotesu! Come si vede che non la conoscete!

— Ma di chi volete parlare?

— Di.... lei!.....

— Chi..... lei?

— La signorina Marcella.

Camillo fu un momento turbato; ma quel turbamento dileguò in un sorriso.

— La signorina Marcella? — domandò con finta sorpresa e con un accento d'interrogazione.

— Sì; la giovine parente del signor Yvonnet.

— Ah! aspettate..... Mi pare d'averne intesa parlare in casa..... Ma è veramente parente del signor Yvonnet?

— Così disse la Bonneau a Margherita, la nostra cuoca, che ho mandato ad informarsi. E' anche così che ho appreso il nome; speravo di saperne di più, ma il signor Yvonnet, disgraziatamente, è arrivato mentre le due donne chiacchieravano e Margherita ha appena fatto tempo a fuggire.

— E dite che è bella, quella ragazza?

— Di una bellezza inparagonabile, strana; non ho mai visto una donna come lei.

— Parole d'innamorato! — disse Camillo.

— Ve lo assicuro..... Un raggio di sole!.... Una statua d'oro, ma una statua vivente, con occhi che lanciano fiamme.... Qualche cosa come la Valeda di Maindron riportata sulla tela da uno dei nostri più caldi coloristi.

— Spero non sia nel costume leggero della druidessa celtica che la signorina Marcella vi è apparsa?

Prospero arrossì e balbettò:

— Non completamente..... Oh! no!..... Tuttavia stamane..... all'aurora..... Tutti dormivano ancora quando ella apparve alla finestra colle braccia e le spalle nude.....

— Ed è rimasta là, così *in décolleté* sotto al vostro sguardo?

— Non a lungo, purtroppo! — rispose Prospero con un sospiro. — Appena mi vide, s'allontanò dalla finestra. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (83)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Fisicamente, — riprese il dottore, — la signorina di Gevor ha soltanto i nervi straordinariamente sovreccitati; ma è tutto. E' da quello stato di sovreccitazione nervosa che provieno la sua sincope e quelle palpitazioni di cuore che la soffocano.

— Insomma, ella ha bisogno di calmanti pel corpo.

— Unicamente.

— Ma lei conviene con me, dottore, che non è soltanto il fisico che soffre.

— E', soprattutto, l'essere psichico — disse il dottore.

— Vale a dire, il morale.

— Sì; e così doveva essere per una donna di carattere eccessivo, vibrante come la signorina di Gevor.

— E così passate tutte di dolori e di strazi che fu quello della povera creatura.

Il dottore aggrottò le sopracciglia e stette qualche istante in silenzio; poi, rialzando bruscamente il capo e fissando lo sguardo su Renato:

— No — disse — non è ciò.

Renato lo guardò con sorpresa.

— Creda a me, marchese — riprese il medico. — C'è nello stato attuale della signorina di Gevor una causa nuova. Quella che ella mi segnala e che già conoscevamo non può aver cagionato una così improvvisa recrudescenza del male.

— Crede? — domandò Renato arrossendo leggermente.

— Ne sono sicuro.

— Allora, dottore, non saprei.....

— Cerchi..... Cerchi bene, marchese..... io sono convinto che finirà per trovare.

— Forse la debolezza cagionata in lei dalle sue angosce, l'abbattimento suo davanti alla inutilità dei nostri sforzi per scoprire gli assassini di sua madre..... l'agitazione in cui la tiene l'irregolarità della sua posizione cui non vuole tuttavia vedere legalizzata....

— No! No! — interruppe il medico — ciò è il male arcaico, il male al quale è abituata; ma ora s'aggiunge un dolore nuovo, un dolore recente, intenso e profondo.

— Ma ella mi spaventa, dottore! — esclamò Renato, sorpreso dall'acutà di visione del dottore.

— Il male fisico non è nulla, — riprese questi, con strana insistenza, — ma il male morale è grave, inquietante, e, per una persona sensibile, ardente come la signorina di Gevor, è pericoloso.

— Ma che cosa crede dunque, dottore?

— Ciò che le dico.

— Il rimedio, allora?

— Non posso indicare il rimedio se non conosco le cause del male.

— Crede che il cervello abbia sofferto?

— No; quali che siano i dolori successivi subiti dalla signorina di Gevor, il cervello è meravigliosamente equilibrato....

— E il cuore? — domandò Renato.

— Ah! è pel cuore, sopratutto — disse il medico — che la signorina Giovanna deve vivere, deve sentire, soffrire, godere; è da esso che le vengono le riconfortanti illusioni, come le più accanimenti desolazioni.

— Ha ragione, dottore — replicò Renato. — Tutta la vita di Giovanna è concentrata nel suo cuore tanto nobile e generoso ed elevato. Ma quel cuore ha tutte le soddisfazioni desiderabili.

— Ella è meglio di me in condizione di saperlo, — disse il dottore, — e se non s'inganna, tutte le mie ipotesi sono abbattute. Del resto noi non siamo che i medici del corpo, non dell'anima, che ci sfugge.

— Perciò è all'amico che parlo, non all'uomo di scienza. *(Continua).*

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 36. 1943 e M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

GENITORI!
Volete fare uno splendido regalo ai vostri figli
per la campagna?
Visitate la liquidazione straordinaria di 400
BICICLETTE
nuove, inglesi, americane, per uomo, ragazzi e signorine, (modelli splendidi) tutte garantite, da L. 75 a L. 160, Industria, via Lagrange, n. 18 (cortile), Torino; (Roma, via Frattina, 79). c 8585

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 79

Via Finanze, 8 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1927

Grand Hôtel des Alpes
Stagna Valsesia
posizione splendida. Fornito dal confort moderno; pensione per famiglie. Servizio alla carta. Modicità nei prezzi.
Ferrari, fratelli, proprietari. c 5975

ISCHIROGENO BATTISTA - DI FAMA MONDIALE - ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antispasmodici intestinali, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel
GUARIRE l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 6 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
al Iodoformio, catrame e creosoto
— SOVRANO RIMEDIO contro —
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA
a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL SERVO - NAPOLI e Corso Umberto I. N. 119 palazzo proprio e Succursale: Via Caverne e Piazza Dante N. 281-282 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sui cartonaggio che protegge le bottiglie per garantirle contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE
di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala l'enorme successo della « TUBOLINA », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, grana e bianco. — Aggiungere per spedizione franca coll 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4094 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza S. Margherita e Torino, Portici Piazza Castello, 13.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 30 giugno 1903
Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 150,285,705.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Capitale emesso: In totale al 31 maggio 1903	238,988	119,444,000	40,557	20,228,500
Nel mese di giugno 1903	—	—	533	316,500
In totale al 30 giugno 1903	238,988	119,444,000	41,090	20,545,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	41,395	4,979		
Cartelle sorteggiate	93,977	5,881		
Cartelle da sorteggiare al 1° agosto 1903	4,298	246		
In totale	139,669	69,400,000	7,170	3,585,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	178,359	7,170		
Residuo cartelle da pagarsi	178,349	8,513		
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1903	4,667	857		
	57,052	36,044,000	34,183	17,060,000
Detti quali: Al portatore	38,465	N.	23,497	
Al nome	18,587	»	7,483	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento: Conto capitale al 5 0/0	L.	30,043,340	03
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	17,059,934	97
Conto annualità	»	3,767,375	53
Titoli di Credito: Appartenenti al fondo di riserva	»	1,008,517	85
Libera disponibilità	»	1,943,869	49
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—	
Per cause diverse	»	213,407	80
Crediti diversi: Per somministrazioni fatte	»	43,471	88
Ipotecari	»	89,243	91
Note di collocazione ad esigere	»	19,749	80
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	28,853	45
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	3,174,432	13
Stabili di proprietà	»	3,198,711	»
Imposta ricchezza mobile	»	—	
Cartelle fondiarie in deposito	»	10,188,500	»
Fondo di garanzia	»	1,500,000	»
Sopravvenienze patrimoniali	»	—	
Totale delle Attività L.		77,413,866	84

Spese

Interessi passivi	L.	65,533	53
Spese d'amministrazione	»	67,293	84
Sovraimposta governativa	»	1,750	»
Totale a bilancio L.		74,577,466	43

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale Serie 5 0/0	L.	30,044,000	»
Serie 4 1/2 0/0	»	19,060,000	»
Conto interessi	»	3,841,255	74
Cartelle da rimborsare alla pari Serie 5 0/0	»	3,403,000	»
Serie 4 1/2 0/0	»	373,700	»
Diritti erariali	»	42,347	80
Imposta ricchezza mobile per cause diverse	»	12,810	50
Debiti diversi: per depositi per perizie	»	178,391	48
per depositi in conto per gar. d'ipoteche	»	50,308	75
per depositi cauzionali	»	44,687	10
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—	
Depositanti per garanzia d'ipoteche	»	97,500	»
Cartelle fondiarie: nominative ed certificati	»	25,948,000	»
per cause diverse	»	853,000	»
Capitale proprio dell'istituto	»	958,022	37
Fondo di riserva	»	3,020,764	37
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000	»
Sopravvenienze patrimoniali attive	»	4,368	19
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»	3,091	05
Totale delle Passività L.		77,413,466	39

Rendite

Interessi attivi	L.	87,124	17
Utili di commissione	»	99,414	51
Proventi diversi	»	3,611	97
Totale a bilancio L.		74,577,466	43

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1902 prestiti	N. 49,481	L.	1,537,377	06
	1902 non prestiti	» 46,363	»	879,979	80
	1903 prestiti	» 32,364	»	1,016,591	75
	1903 non prestiti	» 24,456	»	484,194	50
Anticipazioni su titoli di credito	1902	» 5	»	2,250	05
	1903	» 347	»	1,433,376	81
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	38,791,020	72
Conti correnti ad interesse			»	1,353,344	97
Mutui con guarentigie ipotecaria			»	30,500	00
Stabili di proprietà			»	1,900,000	»
Cassa contanti			»	541,067	71
Crediti diversi			»	1,214,252	53
Mobili			»	84,371	15
Conti correnti (potenze)			»	120,000	»
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	—	
Servizio Spese generali d'amministrazione			»	—	
Sopravvenienze patrimoniali			»	—	
Totale delle Attività L.				41,141,930	77
Titoli depositati				23,154,524	85
			L.	64,296,455	12

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libretti N. 3764	L.	17,592,377	06
Depositi a scadenza fissa	» 1411	2,288,815	52
Depositi speciali	» 6	117,808	42
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	—	
Debiti diversi	»	140,677	37
Fondo per le pensioni di ripaso	»	1,067,183	63
Sopravanzi vendita pegni	»	92,538	41
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	3,403,006	96
Servizio spese generali d'amministrazione	»	16,436	14
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	2,251,486	70
Avanzi di rendita dell'esercizio 1902	»	785,954	97
Sopravvenienze patrimoniali	»	65	29
Totale delle Passività L.		32,954,533	43

Speciali: titoli per anticipazioni L. 2,057,412 »; » » metodica N. 132 » 1,018,140 »; » per mercato » 800 » 9,400,305 »; » per servizi Cassa » 6,991,867 86; » » cauzioni » 3,503,248 73; L. 67,970,187 81; Avanzi di rendita 7,140,956 78

Rendite dell'esercizio: Interessi attivi L. 832,972 69; Proventi diversi » 91,312 76; Totale a bilancio L. 924,285 84; 33,154,219 43

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve depositi di sommes:
a) in conto corrente, al 3 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 3000 e per somme maggiori a necessario un preavviso di un giorno per ogni lire 3000.
I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).
b) a scadenza fissa:
per un periodo da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0;
per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;
2° Fa anticipazioni sopra pegno:
a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 20,
id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.
b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.
3° Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.
4° Fa riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.
5° Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.
6° Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.
7° Assume il servizio di casse di Corpi morali.
8° Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza, in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie	1 Prima fila	0,41	0,32	0,095	—	5	8
	2 Superiori				6	9	12
grandi		0,50	0,42	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (Safes) con serratura a combinazione		0,50	0,42	0,15	16	23	35
Casse-forti (Safes) munite anche di serratura a combinazione		0,50	0,42	0,20	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che al consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o casse-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili volumi con a miti condizioni.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a mensilico presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° luglio 1903.

Il Reggente Capo Eng. G. C. ROSSI. — Il Direttore Generale Avv. F. REINA. — V° L'Ispettore di Circolazione e Controllo E. CAPUZZO. — Il Presidente: L. MARSENGO-BASTIA.

5,50 Gli splendidi, smaglianti, raccomandatissimi e inalterabili ingrandimenti fotografici della rinomata Eccellenza non costano che L. 5,50... Di questo miracolo del progresso tutti debbono approfittarne. Infatti, chi non ha un parente, un amico od un conoscente lontano assai o forse perduto per sempre, e del quale desideri aver riprodotta la sembianza in un gran quadro, a perenne memoria?..
Spedire o portare all'Eccigrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo, la fotografia (non importa se vecchia o sbiadita, se tagliata od in gruppo), ed in soli cinque giorni si riceverà lo splendido ingrandimento incorniciato in elegante tunetto 48×60.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, complementari e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 68 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 186 Il Direttore: Prof. G. NERVA.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO
Servizi speciali per la Campagna
6129
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 1/2 Ett.
Grignolino e Barbera L. 20 1/2 Ett.
Franco Stazioni ferroviarie e tramvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 67, o via Mollette, 40 (barriera Rizza).

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere
Per villeggiare
affittasi appartamento 14 camere in elegante casa di paese altipiano, freschissimo, vasto giardino, comodità ferrovia. — Rivolgersi avv. Perino, via Stampatori, n. 6. c 9548

Da affittare
al pressoio alloggio signorile di 8 membri al 3.o piano. — Via Silvio Pellico, N. 24. c 9546

A Viù
affittasi per stagione estiva casa civile vinata, otto vani mobigliati, dieci minuti dal Capoluogo, bella posizione. Prezzo modico. — Rivolgersi signor Marchesa, ottico, piazza San Carlo, Torino. 9347

VENDESI
villino cintato, mobiliato, a 4 minuti tram Tesorera, composto di 4 stanze, cucina e cantina, giardino, frutteto, calorifero, casa inglese. — Rivolgersi SARTORIA PARIGINA, via San Secondo, 17. c 9519

Da affittare al presente
Scuderie
con vasto fabbricato e magazzino, in Torino, vicino Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgere domande al N. c 9540, Haasenstein & Vogler, Torino.

DA VENDERE
in Rivara Canavese, villa di 8 camere, giardino, casa rustica, vigna e boschi. Rivolg. Conte Giovanni, via Ormea, 2, Torino. c 9103

Mutua Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 24, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8495

Offerte e domande d'impiego
Ricercasi
da una Ditta Commercio viaggiatore pratico ramo tessuti o merceria. — Indirizzare domande e referenze sotto alla Cassetta N. 51 presso Haasenstein & Vogler, Torino. c 9505

Ottimo impiego
avrebbe persona pratica commercio, deposito rilevare con L. 1200 reparto primaria Manif. in Italia, buon reddito. — B. 543 A., posta, Torino. c 9455

CERCASI
signorina per tenuta libri ed altre pur magazzino. — BARBERIS, via Roma, 14. c 9506

Ingegnere-meccanico
con capitale da 30 a 50 mila lire, cerca come socio in un importante Stabilimento meccanico sito nella provincia di Torino. Scrivere al N. c 9507, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE VENTIQUENNE
al corrente di tutti i lavori di ufficio, conoscendo benissimo la lingua francese e tedesca, con qualche cognizione di inglese
cerca posto
come contabile e corrispondente. Disposto a lavorare anche qualche tempo come volontario. — Offerte 8551 N., Haasenstein e Vogler, Neuchatel. 9218 X

CERCANSI
in situazione centrale
mq. 500 circa, piano terreno, uso ufficio, con cortile e magazzino, od anche piccolo lotto terreno per costruire almeno 1.o piano. — Offerte Cassetta 53, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9365

CEDO
o CERCO SOCIO
per piccola ma buona azienda commerciale, dovendo viaggiare — BERNARDI, via Saluzzo, 31. c 9504

Diffida
OFFERAL FRANCESCO diffida qualsiasi persona, che non riconoscerà i debiti contratti da suo figlio Carlo, come non pagherà mezzi al medesimo somministrate. c 9456

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Scienza dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9185

Lire 20,000
solidamente garantite con firma, interessi 6 0/0, contabili lire 1000 mensili, senza primaria ditta. — Scrivere Z. O. L., Torino posta, Torino. c 9417

Ricercasi
Biscotto Ricostituente
Di FABBRICAZIONE DELLA Ditta PATRONE LUIGI
Via Garibaldi, 57 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18
composto coll'Albumet Phosphatato Dapertais, della Ditta Terrenoi, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto Albumet), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel riformamento del sistema nervoso.
Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati
Franco spedizione a richiesta 1/2 porcelli postali e ferroviari in tutto e consegna di qualunque quantità. 2495 A

CITTÀ di NOVARA
CONCORSO
Presso Istituto Tecnico e Direttore Scuola Tecnica pareggiati ai governativi con stipendio complessivo L. 3500. — Titoli e documenti al Municipio entro 31 luglio corrente. 9195

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Stazione climatica balneare (1000 m. s. m.)
Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 36°
Direttore residente, dott. Bobbenardi.
Hôtel Univers
100 letti, vastissimi saloni, terrazzo, luce elettrica, confort moderno. — Pensione da convenirsi. 9538
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

MALATTIE NERVOSE STANCHEZZE PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2292

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 8289 G

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

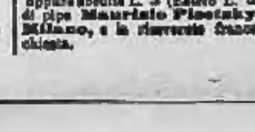
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE con SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Azienda di Nocera in Torino FRATELLI PARISA Piazza S. Carlo, 2
6199

Paris - Grand Hôtel
Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del Restaurant à la Carte, l'installamento di un calorifero centrale, del telefono in tutte le camere, la nuova e nuovo di tutti gli appartamenti, l'impianto di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al
Grand Hôtel
sono oggidì completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6300 X
Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(sistema alle stazioni tramviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 186
Scuole Elem., Comm.li, Ginn.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Agente pel Piemonte: 9557
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 6, Torino.

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ecco ora mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca Leone e M. Piestzky. — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure scrivere L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Piestzky, via Victoria, n. 12, Milano, e la riceverete franca dritta, e certa, mezzo richiesta.

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Ricchi tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4296

(Liguria) ALASSIO Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7819 M
ALBERGO MILANO
Pensione - Restaurant - Splendida posizione sul mare - Confort moderno. G. Minoli, proprietario.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 4, piano 1°, dalle 13 alle 17. c 607